



IL CARCERE VISTO DA DENTRO

XVIII Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

RINGRAZIAMENTI

Questo Rapporto, che annualmente contribuisce a rendere più trasparenti le carceri italiane, non potrebbe esistere senza l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone, che dal 1998 entra con i suoi osservatori negli istituti di pena per monitorare le condizioni di vita interne. Ringraziamo l'impegno volontario di tutti loro e quello di tutti coloro che in mille ruoli diversi regalano tempo e intelligenza alle attività di Antigone. Siamo profondamente grati al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità che ci permettono di svolgere il nostro lavoro garantendoci l'ingresso in carcere.

Ci supportano nel nostro lavoro di osservazione la Compagnia di San Paolo, l'Otto per Mille della Chiesa Valdese, la Fondazione Haiku Lugano, la Fondazione con il Sud, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, lo studio Legance-Avvocati Associati il Directorate-General for Justice and Consumers della Commissione Europea. A loro va la nostra gratitudine. Siamo felici che credano in quello che facciamo.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

Il Rapporto completo è liberamente consultabile all'indirizzo

<https://www.rapportoantigone.it/diciottesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione>

L'OSSERVAZIONE DI ANTIGONE. OLTRE 100 VISITE L'ANNO. DICOTTO RAPPORTI GENERALI. PIÙ DI 2.000 VISITE COMPLESSIVE

Siamo al diciottesimo Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione. Era il lontano 1998 quando chiedemmo all'allora capo del Dap, l'indimenticabile Sandro Margara, se potevamo essere autorizzati a visitare gli istituti penitenziari con prerogative assimilabili a quelle dei parlamentari. Con la sua naturale schiettezza e lealtà istituzionale Sandro Margara ci rispose: "perché no?". Così negli ultimi 24 anni abbiamo più o meno effettuato 2.000 visite nelle carceri italiane nonché pubblicato ben diciotto Rapporti.

Il XVIII Rapporto ha una sezione "Approfondimenti" che presenta, al di là dei numeri, le vicende più significative incontrate durante l'anno di osservazione nelle carceri italiane. Raccontiamo della 'nuova' casa di lavoro di Alba, in Piemonte, dove però il lavoro non c'è; della tensione palpabile nel carcere di Pavia; delle fasi preliminari del processo per tortura a Santa Maria Capua Vetere, narrate da un avvocato di parte civile; dei giovani dottorandi che fanno lezione nel carcere di Roma Rebibbia. Si dedica anche una parte alla questione della salute, in particolare alla salute mentale, raccontando il caso di Pordenone, dove si attuano con regolarità Trattamenti sanitari obbligatori dentro il carcere e le Articolazioni per la salute mentali del Veneto. L'ultima parte è dedicata alla detenzione femminile, con un'intervista alle donne detenute del carcere di Pozzuoli e il resoconto della visita alla nuova sezione femminile del carcere di Pisa.

DETENUTI E REATI

IN CALO DEL 12,6% I REATI RISPETTO AL 2019

Dopo il calo ponderoso dei reati nel 2020 dovuto al lockdown, il 2021 ha visto invece una leggera ripresa. I dati mostrano una diminuzione rispetto al 2019: 1,8 milioni di reati contro i 2,1 milioni del 2019. Rispetto al 2019 i reati sono in calo del 12,6%.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

DIMINUISCONO GLI OMICIDI RISPETTO AL 2019. 100 LE DONNE UCCISE IN AMBITO FAMILIARE/AFFETTIVO

Sono stati 289 gli omicidi nel 2021, 4 in più rispetto al 2020 ma 25 in meno rispetto al 2019. Nel 1990 erano 3.012, 10 volte in più rispetto a oggi. La metà (144) sono stati commessi in ambito affettivo. Il 40% circa delle persone uccise (ovvero 116) sono state donne (erano il 35% nel 2019), di cui la quasi totalità (100) uccise in ambito familiare/affettivo. In 68 casi a commettere il reato è stato un partner o ex partner.

AUMENTA IL TASSO DI RECIDIVA. IN MEDIA 2,37 REATI PER DETENUTO

In media vi è una percentuale pari a 2,37 reati per detenuto. Al 31 dicembre 2008 il numero di reati per detenuto era più basso di 1,97. Dunque diminuiscono i reati in generale, diminuiscono i detenuti in termini assoluti ma aumenta il numero medio di reati per persona. Ciò è indice dell'aumento del tasso di recidiva.

I reati più presenti sono quelli contro il patrimonio (31 mila), quelli contro la persona (23 mila) e le violazioni della normativa sulla droga (19 mila). Seguono a una distanza significativa le violazioni della normativa sulle armi (9.249), reati contro la pubblica amministrazione (8.685), di stampo mafioso ex 416bis (7.274) e contro l'amministrazione della giustizia (6.471).

SOLO IL 38% DEI DETENUTI È ALLA PRIMA CARCERAZIONE. IL 18% È PASSATO DAL CARCERE 5 O PIÙ VOLTE

Al 31 dicembre 2021, dei detenuti presenti nelle carceri italiane, solo il 38% era alla prima carcerazione. Il restante 62% in carcere c'era già stato almeno un'altra volta. Il 18% c'era già stato in precedenza 5 o più volte. La percentuale di chi ci è stato più volte cala per gli stranieri, ma sale per gli italiani, per i quali si immaginerebbe invece che i percorsi di reinserimento sociale siano più facili.

L'AREA PENALE ESTERNA

Al 15 marzo 2022 erano 32.460 le persone in misura alternativa alla detenzione. Di queste, 20.347 (il 62,7%) si trovavano in affidamento in prova al servizio sociale, 11.241 (il 34,6%) in detenzione domiciliare, 872 (il 2,7%) in semilibertà. Il 9,3% delle persone in misura alternativa (ovvero 3.017) era composto da donne. Una percentuale maggiore rispetto a quella delle donne in carcere, dovuta alle pene brevi generalmente comminate alle donne e alla scarsa pericolosità sociale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

La misura della messa alla prova riguardava inoltre 24.402 persone. Si conferma molto limitata l'area delle sanzioni sostitutive (semidetenzione e libertà controllata) - che riguardava solo 129 persone - che la legge delega sulla riforma del processo penale vuole infatti rafforzare. Sono 8.860 le persone sottoposte a lavori di pubblica utilità, quasi esclusivamente (93,1%) per violazioni del codice della strada. La misura di sicurezza della libertà vigilata interessa infine 4.617 persone. Nel 2021 sono aumentati i numeri delle misure alternative, dopo una lieve flessione avvenuta nel 2020 per via della diminuzione degli affidamenti in prova al servizio sociale e della semilibertà non compensati appieno da un aumento delle detenzioni domiciliari. Su tutti coloro che sono in carico agli UEPE (sono inclusi in questo computo anche i numeri delle indagini familiari e delle consulenze), al 15 marzo 2022 gli stranieri rappresentano il 18,5%. Il Paese straniero maggiormente rappresentato era il Marocco, seguito da Albania, Romania, Tunisia e Nigeria.

IL SOVRAFFOLLAMENTO

54.609 DETENUTI A FINE MARZO 2022. IL TASSO DI AFFOLLAMENTO UFFICIALE MEDIO ERA DEL 107,4. IN REALTÀ È PIÙ ALTO A CAUSA DEI REPARTI CHIUSI

Il totale dei presenti, drasticamente sceso durante il primo anno della pandemia, è tornato a crescere. Si è passati dalle 53.364 presenze della fine del 2020 alle 54.134 della fine del 2021. A fine marzo 2022 i detenuti nelle nostre carceri erano 54.609. Il tasso di affollamento ufficiale medio era del 107,4%. Ufficiale, perché nei fatti, a causa di piccoli o grandi lavori di manutenzione, la capienza reale degli istituti è spesso inferiore a quella ufficiale. Solo in Toscana, ad esempio, al "Gozzini" di Firenze sono in corso da diverso tempo dei lavori di ristrutturazione finalizzati a dotare di docce e acqua calda le celle della seconda sezione, a "Le Sughere" di Livorno sono stati avviati lavori di ristrutturazione che porteranno all'apertura di 8 nuove sezioni e al raddoppiamento della popolazione penitenziaria presente in istituto, che non a caso al momento presenta un tasso di affollamento ufficiale del 67%, poco più della metà di quello nazionale. Il tasso di affollamento reale è dunque certamente più alto.

VARESE, BRESCIA E BERGAMO CON TASSI DI AFFOLLAMENTO ALTISSIMI

In alcune regioni il tasso di affollamento medio è decisamente più alto della media nazionale del 107,4%: in Puglia è pari al 134,5%, in Lombardia al 129,9%. Alcuni istituti

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

presentano tassi di affollamento analoghi a quelli che si registravano al tempo della condanna dell'Italia da parte della CEDU. Per restare in Lombardia, a fine marzo l'affollamento a Varese era del 164%, a Bergamo e a Busto Arsizio del 165% e a Brescia "Canton Monbello" addirittura del 185%.

AUMENTANO I DETENUTI MA È IN NETTO CALO IL NUMERO DEGLI INGRESSI IN CARCERE

Netto calo negli ingressi, che sono passati dai 92.800 del 2008 addirittura ai 35.280 del 2020, per poi risalire per la prima volta in molti anni e fermarsi a 36.539 nel 2021. Il dato è sorprendente. Il calo degli ingressi è certamente frutto delle misure adottate dal 2012 in poi per il contrasto del cosiddetto fenomeno delle "porte girevoli", l'ingresso in carcere di persone per periodi brevi o brevissimi.

CRESCHE L'ETÀ MEDIA DEI DETENUTI. QUASI IL 10% GLI OVER 60

I detenuti con meno di 40 anni di età, che sono stati a lungo maggioranza tra la popolazione detenuta, dal 2015 sono minoranza. La loro percentuale al 31 dicembre 2021 si fermava al 45%. Gli over 40 erano dunque il 55%, gli over 60 il 9,5% (mentre 10 anni prima non arrivavano nemmeno al 5%).

IL 31,1% DEI DETENUTI IN CUSTODIA CAUTELARE

I detenuti con condanne in via definitiva erano il 69,6% dei presenti al 31 dicembre 2021, mentre 10 anni prima erano il 56,9%. Una crescita di 10 punti percentuali in 10 anni. Da tempo infatti si registra una costante tendenza alla riduzione del ricorso alla custodia cautelare e dunque in proporzione alla crescita tra i presenti di persone con una condanna definitiva. Ancora però i numeri sono altissimi.

CONDANNE A PENE SEMPRE PIÙ LUNGHE. IL 50% DEI DETENUTI HA PENE UGUALI O SUPERIORI A 5 ANNI

Tra i presenti al 31 dicembre 2021, il 50% dei detenuti aveva subito una condanna definitiva uguale o superiore a 5 anni. Questa percentuale 10 anni prima era del 40%. Il 29% aveva subito una condanna a 10 o più anni (erano il 21% nel 2011).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

PENE E REGIMI

SONO 1.810 GLI ERGASTOLANI. ERANO 408 NEL 1992. UNA CRESCITA ENORME, NONOSTANTE IL CALO DEGLI OMICIDI IN ITALIA

Sono 1.810 gli ergastolani, di cui 119 stranieri. Nel 2012 erano 1.581, nel 2002 erano 990, nel 1992 erano 408. Sono cresciuti di 1.402 unità in trent'anni.

BEN 19.478 DETENUTI DEVONO SCONTARE MENO DI TRE ANNI

Dei detenuti in carcere alla fine del 2021, il 3% stava scontando una pena inflitta fino ad un anno, il 19% fino a 3 anni, il 18% da 10 a 20 anni, il 7% oltre 20 anni, il 5% l'ergastolo.

Quanto alla pena residua, il 18% aveva un residuo pena fino ad un anno, il 52% fino a 3 anni, il 6% da 10 a 20 anni, l'1% oltre 20 anni (cui si aggiunge il 5% che scontava l'ergastolo). Un numero enorme di detenuti dunque, per la precisione 19.478, deve scontare una pena residua pari o inferiore a 3 anni. Una gran parte di loro potrebbe usufruire di misure alternative.

41 BIS E ALTA SICUREZZA: CIRCA 10 MILA PERSONE A REGIME DIFFERENZIATO

Sono 749 i detenuti sottoposti al regime di 41-bis. Erano 680 nel 2010. Sono 9.212 in Alta Sicurezza, che si suddividono fra appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso per i quali è venuta meno l'applicazione del 41-bis (AS1), detenuti per reati di terrorismo anche internazionale (AS2), ed esponenti legati alla criminalità mafiosa e alle organizzazioni dedite al traffico di stupefacenti (AS3). Il gruppo largamente più cospicuo è l'Alta Sicurezza 3, che comprende oltre 9 mila detenuti (8.796 uomini e 218 donne) suddivisi in 55 istituti penitenziari dislocati sull'intera penisola. Sono 82 (di cui 8 donne) nel circuito di Alta Sicurezza 2, 43 (2 donne) accusate o condannate per terrorismo internazionale di matrice islamica (erano 84 nel 2020) e 25 persone (6 donne) per terrorismo interno o nazionale. Sono rimaste soltanto due (a Rossano e Sassari) sezioni maschili destinate all'AS2, mentre a Roma Rebibbia vi è l'unica sezione femminile.

COVID-19 E CARCERE

Al 26 aprile, a fronte di 53.723 presenti, erano 1.210 i detenuti positivi (di cui 4 nuovi giunti), tutti asintomatici, fatta eccezione per due persone ricoverate all'esterno. Le somministrazioni di vaccino a quella data erano state 109.028. Tra le 40.960 unità di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

personale, comprensivo sia della Polizia Penitenziaria che del personale amministrativo e dirigenziale, i positivi erano 1.192, di cui nessuno ricoverato.

A fine gennaio del 2022 si arrivati, nelle carceri italiane, a 3.487 positivi. Un numero enormemente più alto di quelli registrati in altre fasi della pandemia.

DONNE IN CARCERE, BAMBINI E MINORI

POCHE LE DONNE: IL 4,2% DEL TOTALE

Al 31 marzo 2022 erano 2.276 le donne presenti negli istituti penitenziari italiani, pari al 4,2% della popolazione detenuta totale. Osservando l'andamento del dato percentuale negli ultimi trent'anni, vediamo come variazioni significative siano avvenute nel corso degli anni '90, arrivando a superare il 5% tra il 1991 e il 1993 e scendendo al 3,8% nel 1998. Negli ultimi due decenni, la percentuale di donne detenute si è invece sempre attestata intorno al 4%, subendo alcune oscillazioni ma restando costantemente all'interno del punto percentuale. Guardando poi al resto d'Europa, vediamo come il dato italiano di quest'anno si collochi poco più di un punto percentuale al di sotto della media europea pari a 5,3%, secondo le ultime statistiche pubblicate dal Consiglio d'Europa. Delle 2.276 donne detenute, 576 sono ospitate all'interno delle quattro carceri esclusivamente femminili presenti sul territorio italiano. Esattamente un quarto del totale. Nello specifico, nelle due Case Circondariali di Roma Rebibbia e Pozzuoli vi sono rispettivamente 321 e 146 detenute, mentre nelle Case di Reclusione di Venezia e Trani sono 64 e 45.

POCHE MA SUBISCONO L'AFFOLLAMENTO PRODOTTO DAGLI UOMINI. A ROMA IL CARCERE FEMMINILE PIÙ GRANDE D'EUROPA

Per quanto riguarda le quattro carceri esclusivamente femminili, ad eccezione della Casa di Reclusione di Venezia, gli altri tre istituti risultano significativamente sovraffollati. Nello specifico, Trani registra un tasso di sovraffollamento del 140,6%, Pozzuoli del 139% e Rebibbia femminile del 123,5%. Il numero più alto di donne detenute si trova nella regione Lazio (395), vista la presenza a Roma del carcere femminile più grande d'Europa. Seguono la Lombardia con 365 detenute e la Campania con 314.

SOLO NEL 58,3% DEGLI ISTITUTI C'È UN BIDET PER LE DONNE

Per quanto riguarda i servizi sanitari e igienici, dei 24 istituti con donne detenute visitati da Antigone nel 2021 il 62,5% disponeva di un servizio di ginecologia e il 21,7% di un

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

servizio di ostetricia. Solo nel 58,3% degli istituti visitati le celle erano dotate di bidet, come richiesto dal regolamento di esecuzione da più di vent'anni.

STRANIERE: RUMENE E NIGERIANE IN MAGGIOR NUMERO

Delle 2.276 donne detenute al 31 marzo 2022, 727 sono di origine straniera ossia il 31,9%. La percentuale è leggermente superiore a quella degli uomini detenuti stranieri, pari al 31,3%. Per le donne straniere, i primi due paesi di provenienza sono la Romania (24,9%) e la Nigeria (16,5%), seguite a distanza dal Marocco (5,8%), dalla Bosnia Erzegovina (5,1%) e dalla Bulgaria (4%).

13.642 DONNE FRUISCONO DI MISURE ALTERNATIVE

Al 15 marzo 2022, erano 13.642 le donne in carico al sistema di esecuzione penale esterna costituendo l'11,7% del totale. La percentuale è dunque ben superiore rispetto a quella delle donne in esecuzione penale interna, riflesso di pene tendenzialmente più brevi e della maggiore tendenza a prevedere percorsi alternativi in particolar modo per le donne con figli minori.

SONO 19 I BAMBINI SOTTO I TRE ANNI IN CARCERE CON LE MAMME

Al 31 marzo 2022, erano 19 i bambini di età inferiore ai tre anni che vivevano insieme alle loro 16 madri all'interno di un istituto penitenziario. Di questi, il gruppo più consistente è composto da 8 bambini ospitati nell'Istituto a custodia attenuata per madri detenute di Lauro, unico Icam autonomo e non dipendente da un istituto penitenziario. A questo segue un gruppo di 4 bambini all'interno della sezione nido della Casa Circondariale di Rebibbia Femminile. Ospitano poi due bambini ognuno gli Icam interni alla Casa Circondariale di Milano San Vittore e di Torino e la Casa Circondariale di Benevento. Un solo bambino si trova invece all'interno dell'Icam della Casa di Reclusione Femminile di Venezia. A fine 2021 i bambini in carcere erano 18, il numero più basso registrato negli ultimi decenni. Dopo i picchi raggiunti nei primi anni 2000, quando si sono arrivati a contare anche più di 70 bambini in carcere, negli ultimi dieci anni i numeri sono complessivamente diminuiti seppur con un andamento piuttosto altalenante.

353 I RAGAZZI RECLUSI NEI 17 IPM. SOLO 13 LE RAGAZZE

Dopo il calo dovuto alle misure per far fronte all'emergenza pandemica, i numeri della detenzione minorile si stanno riassetando sulle vecchie cifre. Se all'inizio del 2020 i 17 Istituti penali per minorenni italiani ospitavano 375 persone e due mesi dopo erano

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

scese a 280, al 15 marzo 2022 trovavamo in carcere 353 minorenni o giovani adulti (il 2,6% dei 13.699 ragazzi in carico complessivamente agli Uffici di servizio sociale per i minorenni). Di questi, 161 erano stranieri, ovvero oltre il 45% del totale, nonostante costituiscono solo il 22,5% dei ragazzi presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni in questo primo periodo dell'anno. Le ragazze in carcere erano solo 13, di cui 8 straniere. I minorenni erano 162, ovvero meno della metà del totale dei ragazzi reclusi. Antigone ha visitato tutti gli lpm d'Italia e ha raccontato le proprie osservazioni sul suo [sesto Rapporto sulla giustizia minorile dal titolo "Keep it trill"](#), pubblicato nel febbraio 2022. Vi si trovano anche analisi, elaborazioni, proposte sulla detenzione minorile, le misure di comunità, il calo della criminalità minorile, i cambiamenti normativi e amministrativi che si sono succeduti. Il Rapporto è affiancato dalla [serie video girata con il rapper Kento](#), che da anni tiene lavoratori rap negli lpm.

DETENUTI LGBTI+

63 SONO LE PERSONE TRANS IN 12 ISTITUTI

Sono 63 le persone trans, tutte donne, attualmente in carcere: 5 sono assegnate a sezioni promiscue, una è in casa di lavoro, 2 sono in sezione comune femminile, mentre le altre sono in sezioni protette omogenee riservate a categoria transgender. Gli Istituti che accolgono persone transgender sono in tutto 12: di questi 7 prevedono una sezione protetta dedicata, quasi sempre a custodia aperta, mentre solo 3 hanno sezioni promiscue. Anche in termini di numerosità, le sezioni più consistenti sono quelle omogenee: 15 detenute a Rebibbia Cinotti, 12 a Como, 10 a Reggio Emilia, 8 a Napoli Poggioreale, 5 a Ivrea e Belluno. Si rileva una netta prevalenza di cittadine non italiane: in tutto l'82%, pari a 50 persone.

64 I DETENUTI CHE SI SONO DICHIARATI OMOSESSUALI

Posto che l'orientamento sessuale è un aspetto intimo dell'identità degli individui e in quanto tale insondabile in termini di numerosità, il DAP traccia la categoria omosex basandola sulla necessità di allocazione in condizioni di sicurezza degli omosessuali maschi, visibili o dichiarati. In base a questo criterio, gli omosessuali registrati dall'amministrazione penitenziaria ad oggi sono 64 (solo 3 impegnati in attività lavorative, 2 su progetti interni al carcere e 1 all'esterno): essi sono assegnati a sezioni protette per la stragrande maggioranza, 57 in tutto. Dei restanti, 4 sono in isolamento individuale per ragioni protettive, 2 in sezioni comuni e 1 stazionante in accoglienza. Gli

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

istituti che accolgono “protetti omosex” ad oggi sono 20: di questi, 15 prevedono l’allocazione di norma in sezioni promiscue, 2 nella sezione per autori di reati che provocano riprovazione sociale, 3 ne hanno una separata omogenea per omosessuali. L’elevato numero di sezioni promiscue e il ricorso all’isolamento protettivo lasciano osservare una prassi in contraddizione con la normativa antidiscriminatoria del 2018, che vorrebbe ormai superata la logica della segregazione protettiva (in isolamento o mista). Di contro però, è importante rilevare che le presenze più numerose si registrano nei tre Istituti con sezioni omogenee: 10 detenuti a Verbania, 16 a Napoli Poggioreale e 4 Foggia. In un caso, a Rebibbia, si rileva la scelta di assegnare un detenuto omosex alla sezione separata transex piuttosto che a quella promiscua.

GLI STRANIERI IN CARCERE

IL 31,35 DEI DETENUTI E’ STRANIERO. UN CALO DEL 5,8% RISPETTO AL 2011. SI DIMEZZA IL TASSO DI DETENZIONE DEGLI STRANIERI

Si è assistito a una crescita di presenze di stranieri residenti in Italia, che al primo gennaio 2021 ha superato quota 5 milioni e centomila persone. Il tasso di detenzione di cittadini non italiani ha visto una decisiva diminuzione, passando dallo 0,71% del 2008 allo 0,33% del 2021. Gli ultimi dati disponibili al 31 marzo 2022, vedono scendere ancora la percentuale di detenuti stranieri presenti sul totale della popolazione ristretta in Italia: il 31,3% dei reclusi infatti non era italiano (17.104 persone su 54.609). Andando ad analizzare lo storico delle presenze di detenuti stranieri negli istituti penitenziari italiani, è possibile vedere come a fronte di un apice nel 2011 con il 36,1% dei detenuti in carcere che aveva una cittadinanza diversa da quella italiana, questa percentuale è andata poi progressivamente e costantemente a diminuire.

CI SONO REGIONI E CARCERI DEL NORD CON PIU’ DELLA META’ DI DETENUTI STRANIERI. A CREMONA SONO PARI AL 71,8%. INGIUSTIFICATAMENTE TROPPI IN SARDEGNA A CAUSA DI TRASFERIMENTI

La distribuzione della popolazione reclusa straniera negli istituti penitenziari italiani non è omogenea. Infatti, vi sono alcune aree geografiche dove le carceri accolgono un maggior numero di detenuti stranieri rispetto ad altre. Andiamo a vedere nel dettaglio. Negli istituti del Trentino Alto Adige la presenza di detenuti stranieri è del 59,6%, nell’unico istituto della Valle d’Aosta è di poco sopra il 59% e negli istituti liguri è pari al 56,2%. Altre Regioni con una presenza sopra la media sono: Emilia-Romagna (47,8%),

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

Toscana (47%), Lombardia (45,4%) Friuli Venezia Giulia (39,9%). Le regioni con una presenza straniera sotto la media sono invece: la Basilicata (10,7%), la Campania (13,4%), la Puglia (14,7%), la Sicilia (15,6%), l'Abruzzo (16,6%) e la Calabria (22,9%).

A CREMONA, PADOVA, ARBUS, NUORO, VENEZIA, SANREMO, LODI, TRIESTE SAN VITTORE-MILANO, AREZZO, MODENA E ALESSANDRIA GLI STRANIERI SUPERANO IL 60% DEL TOTALE DEI DETENUTI

Con presenze di detenuti stranieri superiori al 60% del totale troviamo la casa di reclusione di Cremona (71,8%), la casa circondariale di Padova (67,5%), le case di reclusione di Arbus (67,2%) e di Onani-Nuoro (66,9%) entrambe in Sardegna, la casa circondariale di Sollicciano a Firenze (66,9%) la casa circondariale di Venezia (64%), la casa di reclusione di San Remo (63,1%), la casa circondariale di Lodi (62,9%), le case circondariali di Trieste (61,5%), Verona e Milano San Vittore (61,3%), e quelle di Arezzo (60,7%) Modena (60,1%) e di Alessandria (60%). Mentre alcuni istituti hanno percentuali di presenza al di sotto del 5% per quanto riguarda i detenuti stranieri; tra questi troviamo le case di reclusione di Sulmona (1,8%), Fossombrone e Altamura (2,3%), Eboli (2,9%), Saluzzo (3,8%), Tempio Pausania (3,9%) e San Gimignano (4,1%) e le case circondariali di Giarre (4%) e Vallo della Lucania (4,1%).

Guardando alle grandi città: nella casa circondariale di Torino gli stranieri erano 663 (45,6% sul totale), mentre a Milano San Vittore 575 (61,3% sul totale); nella casa di reclusione di Bollate a Milano erano 536 (il 40,1% sul totale). A Regina Coeli a Roma 479 detenuti erano stranieri (51,3% del totale) e a Rebibbia Nuovo Complesso, sempre a Roma, 444 (33% sul totale).

GLI STRANIERI SONO MAGGIORMENTE COLPITI DALLA CUSTODIA CAUTELARE

I detenuti stranieri al 31 marzo 2022 erano in maggioranza definitivi (11.641), mentre gli imputati erano 5.403 e gli internati 60. Tra i non definitivi, 2.902 erano in attesa di primo giudizio, 1.245 appellanti e 1.077 ricorrenti. Se i detenuti in attesa di giudizio rappresentano in totale (quindi italiani e stranieri) il 15,6% della popolazione ristretta, i soli detenuti stranieri in attesa di primo giudizio rappresentano il 17% sul totale dei detenuti stranieri. Questo dato dimostra come generalmente i detenuti stranieri siano maggiormente colpiti dalla misura cautelare del carcere rispetto agli italiani.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

GLI STRANIERI HANNO PENE PIÙ BASSE RISPETTO AGLI ITALIANI, INDICE DI COMMISSIONE DI REATI MENO GRAVI. MENO DELL'1% DEVE SCONTARE L'ERGASTOLO

La pena residua dei detenuti stranieri (dati al 31 dicembre 2021) è generalmente più bassa rispetto alla media: il 24,3% degli stranieri sconta infatti un residuo di pena tra 0 e 1 anno, a fronte di una percentuale generale del 18%. Il 42,2% degli stranieri sconta tra 0 e 5 anni di residuo pena, a fronte del 37,6% del totale della popolazione detenuta che sconta lo stesso residuo.

Solo il 2,6% dei detenuti stranieri ha una pena inflitta a più di 20 anni di carcere, a fronte del 6,6% della popolazione totale detenuta. l'1% dei detenuti stranieri sconta la pena dell'ergastolo, a fronte del 4,8% del totale della popolazione detenuta.

I REATI DEGLI STRANIERI DETENUTI. POCO PIÙ DEL 3% I REATI DI ASSOCIAZIONE MAFIOSA COMMESSI DA STRANIERI DETENUTI, IL 31,5% LE VIOLAZIONE DELLA LEGGE SUGLI STUPEFACENTI

Guardando ai reati commessi dalle persone detenute, quelli compresi all'interno del TU immigrazione sono commessi, per ovvie ragioni, soprattutto da stranieri (91,8%) mentre altri reati sono commessi quasi esclusivamente da italiani. Alcuni esempi sono l'associazione mafiosa (96,8%) e le violazioni delle leggi sulle armi (92,5%). Invece le violazioni del TU sulle droghe sono per il 68,5% attribuiti a italiani e per il 31,5% a stranieri, i reati contro il patrimonio vedono il 72,6% di trasgressori italiani e il 27,4% di stranieri e quelli contro la persona il 69,1% di italiani e 30,9% di stranieri.

SONO I MAROCCHINI I DETENUTI STRANIERI PIÙ PRESENTI

La nazionalità straniera più rappresentata negli istituti penitenziari italiani è, al 31 marzo 2022, ancora quella marocchina (19,9% dei detenuti stranieri reclusi). Vi è poi la rumena (11,9%), l'albanese (10,7%), la tunisina (10,2%) e la nigeriana (7,5%). Per quanto riguarda le donne, tra queste nazionalità in modo particolare sono rappresentate la rumena e la nigeriana, mentre assai poche sono le donne detenute provenienti dalla regione del Maghreb e quasi tutte (42) hanno cittadinanza marocchina.

IL CASO POSITIVO DEI RUMENI. SEMPRE DI MENO

Nel 2014 i rumeni ristretti negli istituti penitenziari italiani erano il 5,3% del totale della popolazione detenuta. Oggi sono il 3,7%. Un calo di quasi un terzo, visibile anche in

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

termini assoluti. Esso è determinato dalla progressiva integrazione delle famiglie e dalla presenza delle seconde generazioni, oramai parte del nostro sistema scolastico.

I DETENUTI STRANIERI SONO TENDENZIALMENTE PIÙ GIOVANI DEGLI ITALIANI. SUL TOTALE DEI DETENUTI STRANIERI, IL 45,9% APPARTIENE ALLA FASCIA D'ETÀ TRA I 18 E I 35 ANNI

Le donne straniere detenute in carcere in Italia al 31 marzo 2022 sono 727, il 4,3% dei 17.104 detenuti non italiani. Le donne italiane detenute sono 1.549, che rappresentano il 4,1% del totale dei detenuti italiani (37.505). I dati del DAP al 31 dicembre 2021 ci dicono che la fascia d'età più rappresentata tra i detenuti stranieri è quella tra i 30 e i 34 anni, mentre sul totale dei detenuti è quella tra i 50 e i 59 anni. Possiamo pertanto dire che i detenuti stranieri sono generalmente più giovani di quelli italiani. Questa supposizione è rafforzata anche dal fatto che se sul totale dei detenuti il 30,6% ha tra i 18 e i 34 anni, sul totale dei detenuti stranieri il 45,9% appartiene alla stessa fascia d'età. Inoltre se l'1,8% dei detenuti ha più di 70 anni, per gli stranieri la percentuale cala allo 0,2%.

IL DISAGIO PSICHICO IN CARCERE. LE REMS E GLI INTERNATI NELLE CASE LAVORO E NELLE COLONIE AGRICOLE

SONO CIRCA 300 LE PERSONE DETENUTE RISTRETTE NELLE ARTICOLAZIONI DI SALUTE MENTALE

Le sezioni Atsm oggi attive in Italia sono concentrate in 32 istituti penitenziari e sono in tutto 34 (29 maschili, 5 femminili). Vi sono ospitati 261 uomini e 21 donne, dunque meno di 300 persone in totale.

ALCUNE PRESENTANO SITUAZIONI INDEGNE

Visitando una delle Articolazioni italiane tra le più grandi d'Italia, quella del carcere di Torino ([l'ormai celebre reparto Sestante](#)), Antigone ha scoperto situazioni allarmanti e indegne. Oggi quella sezione è chiusa e in ristrutturazione. La Procura di Torino ha aperto un fascicolo d'indagine per verificare la commissione di reati da parte di operatori penitenziari e sanitari. Ma quel caso lascia aperto il nodo di come "regolare" le Articolazioni sia sul piano normativo e regolamentare che sul piano operativo.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

572 GLI INTERNATI NELLE REMS

Sono 572 gli internati nelle Rems, di cui 104 stranieri e 62 donne. Sono solo 300 quelli con misura di sicurezza definitiva. Sono in crescita gli internati sottoposti a misura di sicurezza provvisoria: da 198 nel 2016 agli attuali 247.

204 SONO GLI INTERNATI IN LISTA DI ATTESA

Manca un preciso monitoraggio nazionale delle persone in lista d'attesa per un posto Rems. Sulla questione è recentemente intervenuta la Corte Costituzionale, salvando l'impianto della riforma degli Opg. Rielaborando i dati del sistema SMOP, sono 204 le persone in lista di attesa per entrare in una Rems. Di queste, 49 si trovano in carcere. Ci vorrebbe una presa in carico per tutti, non necessariamente residenziale, da parte delle Asl. I numeri non giustificano l'estensione del sistema Rems che altrimenti diventa di tipo manicomiale.

280 SONO GLI INTERNATI NELLE CASE DI LAVORO O COLONIE AGRICOLE

Al 28 febbraio 2022, erano 280 gli internati nelle carceri italiane, lo 0,5% del totale dei presenti. Di questi, 61 erano stranieri, il 21,8% del totale degli internati, una percentuale significativamente inferiore a quella generale (gli stranieri costituiscono il 31,3% della popolazione detenuta complessiva), a segno dell'inferiore abitudine al reato e pericolosità sociale della componente straniera. Le informazioni circa la loro dislocazione non sono del tutto chiare. La sola casa di lavoro interamente qualificata come tale, sebbene abbia annessa una sezione circondariale, è l'istituto maschile di Vasto, in Abruzzo, con una capienza ufficiale di 197 posti e che al 28 febbraio scorso recludeva 108 persone, di cui circa 70 internati. La casa di reclusione di Isili, in Sardegna, ha quella che sembra essere la sola sezione di colonia agricola in Italia. Nella sua ultima relazione al Parlamento risalente allo scorso anno, il Garante nazionale censisce altre cinque sezioni ufficiali di case di lavoro nelle case di reclusione maschili di Castelfranco Emilia e Aversa, in quelle femminili di Venezia e Trani, nelle case circondariali di Barcellona Pozzo di Gotto e Tolmezzo (nonostante l'art. 62 o.p. preveda che possano essere istituite sezioni di casa di lavoro o colonia agricola solo presso le case di reclusione). A queste va senz'altro aggiunta la casa di lavoro piemontese, tradizionalmente nel carcere di Biella e trasferita o in via di trasferimento in quello di Alba.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

LA CASA DI LAVORO SENZA LAVORO: IL CASO VASTO

Nella Casa di lavoro di Vasto si assiste al paradosso di una casa di lavoro dove molti internati sono dichiarati formalmente inabili a lavorare per problemi psichiatrici. A fronte di 108 persone presenti, 22 sono le psicosi, 38 i gravi disturbi della personalità, 25 le depressioni, 5 i disturbi bipolari. Le tre serre sono state chiuse per mancanza di manodopera. La sartoria, moderna e attrezzata, viene usata pochissimo. Gli internati faticano ad andare in licenza per mancanza dell'accompagnamento che viene loro prescritto. Anche a [Castelfranco Emilia](#) la popolazione internata presenta le stesse fragilità, sebbene nel tempo si sia riusciti a valorizzare maggiormente gli spazi per le lavorazioni interne. A [Isili](#) le patologie psichiatriche degli internati rendono difficile la gestione della colonia agricola e la convivenza con i detenuti. A parte il lavoro non c'è molto da fare neanche in termini di opportunità future di reinserimento. A [Trani](#) e a [Venezia](#) non sembra esserci una differenziazione tra il regime delle donne internate e detenute. [Barcellona Pozzo di Gotto](#), dopo la chiusura della casa di lavoro di Favignana, ha fatto molta fatica a caratterizzarsi come tale, vista la sola possibilità di attività lavorative domestiche. A [Biella](#) la sezione casa di lavoro, in tutto una sezione carceraria ordinaria, era una sorta di 'cronicario' di persone fragili e con varie difficoltà di salute. Una situazione in parte analoga abbiamo trovato ad [Aversa](#), dove nel corso della visita è stata rilevata la presenza di persone internate fisicamente inabili, aiutate da altre persone internate.

MORTI E SUICIDI IN CARCERE

I MORTI IN CARCERE. 21 I SUICIDI DALL'INIZIO DEL 2022

Nel 2021 il numero di suicidi in carcere secondo i dati pubblicati dal Dap è pari 57. 148 i morti in totale. Se questo numero viene messo in relazione con le persone mediamente presenti negli istituti di pena nel corso dell'anno otteniamo il tasso di suicidi, ossia il principale indicatore per analizzare l'ampiezza del fenomeno. Nel 2021, a fronte di una presenza media di 53.758 detenuti, tale tasso si attesta a 10,6 casi di suicidi ogni 10.000 persone detenute. Ristretti Orizzonti, per il 2020 riporta 152 morti in carcere: 16 di loro sarebbero deceduti per Covid-19 e 62 per suicidio.

Al 23 aprile 2022, sono 21 i suicidi nel nuovo anno e 45 i detenuti morti complessivamente. I numeri dei decessi non variano molto fra il 2019 e il 2020 secondo i dati del Garante Nazionale, che riporta 153 e 157 morti rispettivamente. Per il 2020

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

rimangono residuali le morti accidentali (1) e gli omicidi (1), mentre la maggior parte delle morti sono per cause naturali (93) o suicidi (62).

IN CARCERE CI SI AMMAZZA 13 VOLTE DI PIÙ CHE NELLA SOCIETÀ ESTERNA

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'OMS, il tasso di suicidio in Italia nel 2019 era pari a 0,67 casi ogni 10.000 persone. Nello stesso anno, il tasso di suicidi in carcere era pari a 8,7 ogni 10.000 detenuti mediamente presenti. Mettendo in rapporto i due tassi, vediamo quindi come in carcere i casi di suicidi siano oltre 13 volte in più rispetto alla popolazione libera.

IN ITALIA IN CARCERE CI SI AMMAZZA PIU' CHE NELLA MEDIA EUROPEA. FUORI MENO

Nel 2020 il tasso di suicidi era pari a 11,4, ben superiore alla media europea annuale attestata a 7,2 casi ogni 10.000 persone detenute. Il Paese con il tasso più alto è la Francia (27,9), seguita da Lettonia (19,7), Portogallo (18,4) e Lussemburgo (18). Importante notare inoltre come l'Italia sia tra i Paesi europei con il più alto tasso di suicidi nella popolazione detenuta, mentre è tra i Paesi con i tassi di suicidio più bassi nella popolazione libera.

UN NUMERO IMPRESSIONANTE DI MORTI NEL CARCERE DI REGINA COELI: 5 DETENUTI MORTI DALL'INIZIO DEL 2022, DI CUI TRE SUICIDI E DUE DA ACCERTARE. 7 DA SETTEMBRE 2021

Un numero impressionante di morti nel carcere di Regina Coeli a Roma: 5 detenuti morti (tre stranieri) dall'inizio dell'anno, di cui tre suicidi e due con cause da accertare. A questi vanno aggiunti altri due detenuti morti negli ultimi mesi del 2021.

CRESCE L'AUTOLESIONISMO. 20 CASI OGNI 100 DETENUTI

Gli ultimi dati ufficiali risalgono al 2020, non essendo pubblicati dal Dap e dovendo quindi far riferimento all'ultima relazione al Parlamento del Garante Nazionale. Negli ultimi cinque anni osserviamo una costante crescita dell'autolesionismo, che nel 2020 arriva a contare 11.315 episodi. Dalle informazioni raccolte tramite le visite effettuate da Antigone nel corso del 2021, emerge una media di 19,9 casi di autolesionismo registrati in un anno ogni 100 persone detenute. Numerosi sono gli istituti con un numero di casi ben superiore. Tra questi al primo posto la Casa Circondariale di Sollicciano a Firenze con 105,2 episodi di autolesionismo nel corso del 2021. Guardando altri dati relativi

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

all'istituto, vediamo come al momento della visita di Antigone si registrava un tasso di sovraffollamento pari al 145,9%, una popolazione detenuta composta al 70% da persone di origine straniera e un rapporto di un educatore per quasi 165 detenuti a fronte di una media nazionale di circa un educatore ogni 83 detenuti. Si tratta quindi chiaramente di un istituto con grandi difficoltà, di cui l'alto numero di atti di autolesionismo ne è la riprova. Dopo Sollicciano vi è poi la Casa Circondariale di Gorizia con 76,47 episodi, anch'esso istituto con alto tasso di sovraffollamento (130,77%) e di detenuti stranieri (48,53%). Seguono poi le Case circondariali di Ascoli Piceno, di Pordenone e di Ferrara con circa 50 casi di autolesionismo ogni 100 persone detenute.

SPAZI E CONDIZIONI DI DETENZIONE

UN QUARTO DEGLI ISTITUTI E' STATO COSTRUITO PRIMA DEL '900

Per guardare invece agli spazi in cui le persone detenute scontano la pena, facciamo riferimento anzitutto ai dati raccolti negli istituti visitati nel 2021 dal nostro Osservatorio. Si tratta di un campione di 96 istituti penitenziari sui 189 al momento in funzione, un campione assolutamente significativo, superiore al 50%. Il 39% di tutti gli istituti visitati nel 2021 è stato costruito prima del 1950, il 26% prima del 1900. Si tratta di strutture talvolta molto antiche, che prima di essere carceri sono stati conventi o caserme, e che presentano limiti notevoli sia dal punto di vista degli spazi detentivi che da quello degli spazi comuni o per le attività. Sostituirli non appare realistico e nemmeno auspicabile: gli istituti più recenti, generalmente scaraventati in periferie remote, del tutto avulse dalla vita della città, spesso presentano problemi igienici e strutturali che non sono da meno di quelli degli istituti più vecchi. Ma girando per le carceri la necessità di interventi significativi di ristrutturazione, e di adeguamento al regolamento del 2000, appare quasi dappertutto evidente.

LE CELLE. NEL 5% DEGLI ISTITUTI VISITATI CI SONO ANCORA CELLE IN CUI IL WC NON È IN UN AMBIENTE SEPARATO, ISOLATO DA UNA PORTA, MA IN UN ANGOLO DELLA CELLA

A proposito del regolamento di esecuzione del 2000, di cui sarebbe urgente un aggiornamento, questo prescriveva che le "camere detentive" fossero dotate di doccia, riscaldamento adeguato ed acqua calda. In molti degli istituti da noi visitati ci sono ancora celle che non rispettano queste condizioni. Nel 5% degli istituti visitati ci sono ancora celle in cui il wc non è in un ambiente separato, isolato da una porta, ma in un

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

angolo della cella. A Carinola ad esempio, nel reparto destinato ai protetti, manca qualsivoglia divisorio tra il water, il lavabo ed il letto. A San Severo in Puglia il bagno è separato dal resto della stanza esclusivamente tramite un pannello dell'altezza di circa 3 metri.

IN UN QUARTO DEGLI ISTITUTI VISITATI VI ERANO CELLE CHE NON GARANTIVANO I 3 METRI QUADRI A PERSONA

Da segnalare inoltre il fatto che, nel 25% degli istituti visitati, abbiamo trovato celle in cui non apparivano garantiti 3 metri quadri calpestabili per ciascun detenuto, creando condizioni di affollamento evidentemente invivibili.

GLI SPAZI COMUNI INSUFFICIENTI PER SPORT E LAVORAZIONI

In più di un terzo degli istituti visitati i detenuti non hanno accesso settimanalmente alla palestra o al campo sportivo. Generalmente perché questi non ci sono o non sono agibili. Non a caso se si guarda solo ai 47 istituti situati all'interno di un contesto urbano (generalmente quelli più vecchi) non è garantito l'accesso settimanale alla palestra nel 38% dei casi e al campo sportivo addirittura nel 51% dei casi. Mancano spazi per le lavorazioni nel 32% degli istituti che abbiamo visitato, percentuale che sale al 45% negli istituti più vecchi, e nel 17% degli istituti visitati ci sono sezioni che non hanno spazi per la socialità. Chi può esce dalla sezione per andare a svolgere qualche attività, mentre gli altri se va bene passeggiano nel corridoio, altrimenti passano in cella tutta la giornata.

L'AREA VERDE MANCAVA O NON ERA IN FUNZIONE NEL 35% DELLE CARCERI VISITATE

Nel 35% degli istituti visitati mancava o non era in funzione un'area verde per i colloqui all'aperto con i familiari, come previsto dal regolamento.

MANCANO SPAZI DEDICATI A CULTI DIVERSI DA QUELLO CATTOLICO

Nell'85% degli istituti visitati nel 2021 non c'erano spazi dedicati al culto per i detenuti non cattolici. In 57 istituti, il 59%, entravano ministri di culto diversi dal cappellano cattolico, soprattutto testimoni di Geova.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

VIDEOCHIAMATE E NUOVE TECNOLOGIE: NEL 74% DEGLI ISTITUTI VISITATI I DETENUTI NON HANNO ALCUN ACCESSO A INTERNET

Nel 2021 solo nel 39% degli istituti visitati si svolgevano colloqui sia il sabato che la domenica. Nel 13% né il sabato né la domenica. Nel 29% degli istituti visitati non si svolgevano mai colloqui il pomeriggio. In questi casi, per incontrare un proprio familiare, chi lavorava doveva rinunciare al lavoro e i più giovani non potevano andare a scuola. Solo nel 22% degli istituti facevano colloqui in presenza più della metà dei detenuti. Prima della pandemia questa percentuale era del 40%. In media, nel 67% degli istituti visitati nel corso del 2021 più della metà dei presenti faceva videochiamate con i familiari. Nella maggior parte dei casi la durata media delle videochiamate era superiore ai 30 min. Videochiamate a parte, nel 74% degli istituti visitati continuava a non essere possibile alcun accesso ad internet per le persone detenute. Negli altri istituti, dove un accesso limitato è possibile, di solito riguarda la frequentazione di forme di didattica a distanza o l'accesso ai servizi di email a pagamento. Non ci risulta alcun istituto che consenta alle persone detenute l'accesso ad internet tramite SPID per fruire dei numerosissimi servizi pubblici oggi a disposizione tramite questo strumento. Strumento che in carcere sarebbe, ovviamente, molto più necessario che altrove.

LAVORO E FORMAZIONE

IL LAVORO CHE NON C'E'. LAVORANO BEN MENO DI UN TERZO DEI DETENUTI. IN 37 ISTITUTI VISITATI NESSUN DETENUTO IMPIEGATO PER UN DATORE DI LAVORO DIVERSO DAL CARCERE STESSO

Sono quasi 17.000 i detenuti che lavorano per l'amministrazione penitenziaria in attività domestiche. Molti lavorano per poche ore al giorno o pochi giorni al mese. Il budget non consente la piena occupazione e si cerca di distribuire il benefit.

I detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, al 31 dicembre 2022 erano 2.305, rappresentando il 4,3% sul totale dei detenuti. Tra questi i semiliberi erano 799 e le persone in articolo 21 erano 551. Lavoravano in istituto per imprese 242 detenuti e 713 detenuti lavoravano per cooperative.

Secondo la nostra rilevazione, in media nei 96 istituti visitati il 33% dei detenuti presenti era impiegato alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria; di questi buona parte è impiegato sempre in mansioni di tipo domestico. Solo il 2,2% dei presenti era invece in media impiegato alle dipendenze di altri soggetti. Il dato è peraltro molto disomogeneo. In Emilia-Romagna questa percentuale era del 4%, in Campania dello

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

0,3%. In 37 istituti visitati, più di un terzo del totale, non abbiamo trovato alcun detenuto impiegato per un datore di lavoro diverso dal carcere stesso. In un istituto importante come [Poggioreale](#) lavorano solo 280 detenuti sui 2.190 presenti, meno del 13%.

LE LAVORAZIONI OCCUPANO 1.742 DETENUTI. SOLO 304 IN AGRICOLTURA

Al 30 giugno 2021 il numero complessivo di lavorazioni presenti negli istituti di pena era di 254 delle quali 244 erano quelle attive. Di queste 115 erano quelle gestite dall'amministrazione penitenziaria. In totale i posti di lavoro garantiti da queste lavorazioni erano 1.742 a fronte di un numero di posti potenziale di 2.142. Le tipologie di lavorazioni più diffuse sono: vivaio/serra/tenimenti agricolo/allevamento (34 su 35 in attività delle quali 26 gestite dall'amministrazione), sartoria/calzetteria/maglieria con 31 lavorazioni attive e 24 di queste gestite dall'amministrazione, la lavanderia con tutte le 24 postazioni attive la metà delle quali gestite dall'amministrazione penitenziaria, pasticceria/panificio/pizzeria con 22 lavorazioni attive su 23 di cui 20 gestite da un'azienda/cooperativa esterna, e ancora l'assemblaggio/riparazione di componenti vari con 21 attività attive su 21, la stragrande maggioranza delle quali di cooperative/aziende esterne. In generale i detenuti occupati in ambito agricolo erano 304 di cui 129 nelle 4 colonie.

ANCHE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE LATITA. IN MOLISE, PUGLIA, SARDEGNA E VALLE D'AOSTA NON È STATO ATTIVATO ALCUN CORSO. MENTRE IN UMBRIA NESSUN CORSO È TERMINATO, COSÌ COME IN BASILICATA

Nel secondo semestre 2021 sono stati 222 i corsi attivati, 188 quelli terminati. I detenuti iscritti sono stati 2.279 (di cui 1.008 stranieri) mentre 1.937 (di cui 890 stranieri) hanno terminato il corso durante il semestre e 1.608 (di cui 718 stranieri) hanno ottenuto la promozione. In Basilicata, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta sono stati attivati da 0 a 3 corsi.

Secondo le nostre rilevazioni, in 35 degli istituti visitati, ben oltre un terzo, non era attivo alcun corso di formazione professionale. C'è molta disparità tra carcere e carcere. All'interno del grande [istituto di Torino](#) sono attive diverse attività di formazione professionale che coinvolgevano al momento della nostra visita 158 detenuti - tra uomini e donne - ovvero l'11,6% dei presenti, una percentuale altissima rispetto alla media nazionale. Al ["Gozzini" di Firenze](#), l'ultimo corso di formazione professionale si è

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

tenuto nel 2014 a causa della carenza di fondi regionali. Quasi ovunque la formazione professionale è ferma dall'inizio della pandemia.

È PARI A CIRCA 620 EURO LORDI MENSILI LA RETRIBUZIONE MEDIA DEI DETENUTI CHE LAVORANO PER L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Al 30 giugno 2021 sappiamo che i detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria erano 15.827 e possiamo facilmente calcolare, usando come riferimento il budget per il 2021, che il loro costo lordo mensile si approssima a 621,4 euro. Questa copertura finanziaria rende palpabile la problematica che in diversi istituti ci è stata rappresentata sull'impossibilità di garantire un lavoro a tutti i detenuti che ne avrebbero diritto e bisogno. Da questa situazione discendono due conseguenze: sia la rotazione periodica dei detenuti su lavori - come quelli domestici - per i quali non è prevista un'alta professionalità; e dall'altra anche la prassi più volte denunciata di retribuire i detenuti per meno ore rispetto a quelle realmente lavorate.

L'ISTRUZIONE

TASSI DI SCOLARIZZAZIONE BASSISSIMI IN CARCERE. SEGNO DELLA SELETTIVITÀ DEL SISTEMA PENALE. SOLO IL 2,1% È LAUREATO

Secondo i dati ISTAT al 2020 in Italia nella popolazione con più di 15 anni le persone in possesso di una laurea o di un titolo post lauream, rappresentavano il 15,3% sul totale. In carcere al 31 dicembre 2021 i laureati rappresentavano il 2,1% sul totale dei ristretti maggiorenni per i quali il titolo di studio era stato rilevato. Alla stessa data il 2,9% dei detenuti risultava analfabeta, il 2,2% era privo di un titolo di studio e il 17,5% era in possesso della sola licenza elementare. In Italia i dati ISTAT già citati riportano un 15,9% della popolazione over 15 anni senza titolo di studio o con la sola licenza elementare. Il 57,6% dei detenuti per i quali al 31 dicembre 2021 era stato rilevato il titolo di studio era in possesso della licenza media inferiore a fronte di un dato sulla popolazione in Italia in generale del 32,2% di over 15 anni con la terza media. Il 15,5% dei detenuti aveva un diploma superiore e il 2,2% un diploma professionale (biennale o triennale); i dati ISTAT fotografano una realtà che vede il 31,2% degli over 15 con un diploma di maturità e il 5,6% con un diploma professionale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

FLESSIONE DEGLI ISCRITTI NELLE SCUOLE: 5 MILA ISCRITTI IN MENO

La flessione sul totale degli iscritti a un corso scolastico in carcere tra il 30 giugno 2020 e il 30 giugno 2021 è stata notevole, registrando un meno 5.000 detenuti iscritti. Di questi la metà era iscritta a corsi di primo livello (alfabetizzazione e apprendimento dell'italiano o al primo o secondo periodo didattico corrispondente alle scuole elementari e medie inferiori); l'altra metà al secondo livello.

SONO 1.246 I DETENUTI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ'. 33 ISCRITTI AL 41-BIS

In base ai dati del Cnupp, sono 1.246 i detenuti iscritti all'Università nell'anno accademico 2021-2022. Erano 796 tre anni prima. 1.071 seguono corsi di tipo triennale, 150 corsi di laurea magistrale e 25 sono iscritti a corsi post-laurea. Ben 449 sono detenuti reclusi in Alta Sicurezza, 33 al 41-bis, 6 negli istituti per minorenni. 132 sono in misura alternativa.

LO SPORT

LO SPORT SPESSO NON È GARANTITO. IN UN CARCERE SU TRE NON È ASSICURATO L'ACCESSO SETTIMANALE ALLA PALESTRA

Nel 44,8% degli istituti visitati i detenuti avevano un accesso settimanale alla palestra, ma il 30,2% non lo aveva. Inoltre nel 17,7% dei casi, alcune sezioni particolari non hanno accesso alla palestra.

Il 40,6% degli istituti visitati garantisce l'accesso a un campo sportivo settimanalmente, mentre il 36,5% non lo consente. Lo yoga, il rugby, il calcio e la palestra rappresentano le attività generalmente più offerte negli istituti penitenziari. La UISP è l'ente di promozione più presente, ma anche il Centro Sportivo Italiano (CSI) svolge diverse attività in carcere. Anche il CONI - per il tramite delle sue sedi Regionali - offre attività sportiva in alcuni istituti.

ATLETICO DIRITTI IN CARCERE. CALCETTO FEMMINILE E TENNIS TAVOLO

Antigone nel 2014, insieme all'associazione Progetto Diritti, ha fondato la [Polisportiva Atletico Diritti](#). Nel 2018 Atletico Diritti ha deciso di affiancare alle 3 sezioni attive in quel momento (calcio a 11 maschile, basket e cricket) una sezione interamente femminile, il calcio a 5 con una squadra speciale composta interamente dalle donne detenute nel carcere di Rebibbia Femminile a Roma. La squadra di calcio a 5 femminile di Rebibbia è la prima squadra femminile in carcere d'Italia. Nel 2019 ha disputato per la

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

prima volta un campionato amatoriale, quello organizzato dal Centro Sportivo Italiano. Il campionato in questione, poi interrotto dal Covid e a cui le ragazze si sono iscritte nuovamente nel 2021, è composto da squadre di donne libere che si allenano e giocano nel "mondo di fuori". Questo ha significato uno storico incontro tra atlete detenute e atlete del mondo esterno che ogni sabato (Atletico Diritti femminile *gioca sempre in casa*) si incontravano sul campo da calcetto, prima in cemento e poi - finalmente - in erba sintetica. Un momento di libertà quello del calcetto, un prezioso momento di scambio tra il mondo delle donne recluse e il resto del mondo in una cornice di tifo composta da altre donne detenute, ma anche da moltissime componenti dello staff penitenziario, sempre pronto a sostenere la squadra delle ragazze di Rebibbia. Atletico Diritti femminile ha ospitato sul campo di Rebibbia anche la Nazionale delle Parlamentari, la rappresentativa del Vaticano (la capitana della squadra è stata ricevuta personalmente da Papa Francesco), alcune atlete della AS Roma Women e il Presidente della Camera Roberto Fico ha presenziato a un torneo facendosi portavoce delle ragazze detenute con la Nazionale Italiana di Calcio femminile che di lì a breve sarebbe partita per i campionati Europei di calcio. Lo sport significa tanto per le persone detenute; le ragazze di Atletico Diritti hanno rafforzato questa convinzione. Per questa ragione, Atletico Diritti ha voluto rilanciare e nell'estate del 2021 ha portato un altro sport all'interno di un altro istituto penitenziario romano; a Rebibbia Penale è nata così la sezione di tennistavolo. Al corso intensivo nel mese di luglio ha fatto seguito un torneo con la partecipazione del Comitato Regionale della Federazione Italiana Tennistavolo. Poi in autunno si è deciso di iscrivere i ragazzi al campionato regionale e - nonostante il Covid abbia qualche volta impedito l'attività - mancano due partite alla sua conclusione.

I FONDI A DISPOSIZIONE

I FONDI DEL DAP: 3,2 MILIARDI DI EURO. IL 63% PER IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

La bozza del bilancio del Ministero della Giustizia per il 2022 aumenta di 124,4 milioni i fondi a disposizione per l'Amministrazione Penitenziaria, che passano da 3,1 a 3,2 miliardi. Ciò rappresenta un aumento di quasi il 4% rispetto all'anno scorso e del 23% rispetto al 2017, quando il bilancio del DAP ammontava a 2,6 miliardi. Di questi 3,2 miliardi, 2 (63% del totale) sono destinati al corpo di polizia penitenziaria, figura professionale numericamente più presente. Per la prima volta dal 2017 assistiamo a una

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

diminuzione di questo capitolo di bilancio che diminuisce di 76,5 milioni (-3,5%) rispetto al 2021. Aumentano di quasi 30 milioni (+14,5%) i fondi destinati al personale amministrativo e magistrati che arrivano a raggiungere i 234 milioni in vista di nuove assunzioni.

IL COSTO GIORNALIERO DEI DETENUTI IN AUMENTO: 164 EURO A DETENUTO

Anche la spesa giornaliera per detenuto è aumentata nel corso degli anni, passando da 128,28€ per detenuto nel 2017 a 164,33€ nel 2022. Chiaramente a influire su questo conto è il numero dei detenuti, che si attesta a 54.609 persone a fine marzo e quindi in diminuzione rispetto al 2017, e l'aumento del bilancio del DAP degli ultimi anni.

IN CALO DI 6 MILIONI I FONDI PER IL TRATTAMENTO DEI DETENUTI

Diminuisce invece di quasi 6 milioni (-1,8%) il capitolo dedicato all'Accoglienza, trattamento penitenziario e di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie, che raggiunge i 315 milioni. All'interno di questo capitolo si trovano alcuni aumenti in bilancio, come 2 milioni in più alla voce sulle spese di ogni genere riguardanti la rieducazione dei detenuti, 3 milioni in più per le mercedi e altri 4 milioni in più per altre spese per il mantenimento e l'assistenza dei detenuti. Si trovano invece 15 milioni in meno ai fondi destinati alla riqualificazione di impianti e attrezzature per le lavorazioni penitenziarie all'interno degli istituti, diminuzione che desta qualche preoccupazione.

AUMENTANO I FONDI PER L'EDILIZIA

Tuttavia l'aumento più considerevole si evidenzia sul capitolo di bilancio legato all'edilizia penitenziaria, che passa dai 127,3 milioni del 2021 ai 203 milioni del 2022 (+60%), aumento in parte sicuramente dovuto ai fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) che assegna 132,9 milioni di euro per la costruzione di qualche padiglione e le ristrutturazioni in alcuni istituti penitenziari per adulti e per minori. Fra gli aumenti legati all'edilizia penitenziaria troviamo anche maggiori risorse (+5 milioni) per la digitalizzazione e il cablaggio degli istituti penitenziari. Inoltre il PNRR assegna al Ministero della Giustizia le risorse necessarie per l'efficienza della giustizia al fine di favorire la piena operatività dell'Ufficio per il Processo (oltre 200 mila euro). Le risorse del PNRR potrebbero essere il motivo dell'aumento complessivo del bilancio dell'intero Ministero della Giustizia, che subisce un aumento del 13,5% rispetto al 2021 passando da

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

8,8 a 10 miliardi complessivi. In questo contesto il bilancio del DAP rappresenta il 32,6% del totale del Ministero.

I SOLDI CHE SI POTREBBERO RISPARMIARE CON CONDIZIONI DI DETENZIONE ACCETTABILI O CON PROCESSI DALLA DURATA RAGIONEVOLE

Una voce di bilancio interessante è rappresentata dalle spese per i ricorsi ex articolo 35-ter dell'Ordinamento Penitenziario, ovvero i ricorsi dei detenuti riguardanti le condizioni di detenzione in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che vengono fissate a 800.000 euro all'anno. Nel 2020 questa spesa è ammontata a 617,5 euro. Altre due voci di bilancio interessanti inerenti alla fase del procedimento penale sono quelle relative alle ingiuste detenzioni e alla legge Pinto sull'eccessiva durata dei procedimenti. Nel primo caso, le somme per i risarcimenti per ingiusta detenzione nei casi di errori giudiziari ammontano a 50 milioni mentre le somme per la riparazione per la violazione del termine ragionevole del processo ammontano a 64 milioni.

UN BILANCIO PIÙ CONTENUTO QUELLO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

Il bilancio del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) è molto più contenuto rispetto a quello del DAP. Utilizza infatti circa un decimo delle risorse del DAP il sistema che si occupa dei minori (e giovani adulti) e dell'area penale esterna. A bilancio per il 2022 troviamo 303,9 milioni, in aumento di 20 milioni rispetto all'anno scorso (+7%). La metà del budget del DGMC (153,6 milioni, in aumento del 12% rispetto al 2021) è stanziata per il personale amministrativo e magistrati. In questa voce rientra probabilmente tutto il personale che lavora all'interno degli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna che si occupa di tutte le persone in misura alternativa, messa alla prova e che svolge attività di indagine e consulenza. Purtroppo in molti degli Uffici il personale non è sufficiente e, nonostante la dedizione al lavoro, non riesce a seguire efficacemente tutti i casi a loro affidati per via dei numeri elevati. La seconda voce del bilancio è rappresentata dal personale di polizia penitenziaria (74,7 milioni), che rappresenta un quarto delle spese del Dipartimento. Segue, con il 14,7% e 44,7 milioni, la voce su trattamento, interventi e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie. In aumento di 1,2 milioni (+13,8%) anche i fondi dedicati all'edilizia penitenziaria (per un totale di 10,6 milioni) in cui confluiscono i fondi del PNRR, che saranno però maggiormente visibili dal 2023 in avanti. In lieve diminuzione (-5%) il

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

capitolo relativo al supporto per l'erogazione dei servizi per la giustizia minorile e di comunità, che ammonta a 18 milioni.

LO STAFF PENITENZIARIO

MANCANO I DIRETTORI

Solo nel 49% degli istituti penitenziari visitati era presente un Direttore responsabile solo di quell'istituto. Come sempre si tratta di un dato medio, ed in Lombardia ad esempio avevano un proprio direttore a tempo pieno 5 istituti visitati su 6 mentre in Sardegna in nessuno dei 7 istituti visitati c'era un direttore incaricato in via esclusiva.

UNA DISTRIBUZIONE IRRAZIONALE DI DIRETTORI IN ATTESA DI NUOVE ASSUNZIONI

Non hanno un direttore a tempo pieno ad esempio il carcere di Firenze "Sollicciano", con 655 presenze al momento della nostra visita, e per molti aspetti uno degli istituti più problematici del paese. O Cagliari, con 557 presenti, o Biella, con 462. Mentre lo si trova ad esempio nel carcere di Massa Marittima, con 38 presenze, in quello di Vallo della Lucania, con 44, o in quello di Pistoia, con 48 presenti. A breve dovrebbero essere chiuse le procedure concorsuali per 45 nuovi direttori.

TROPPO POCI GLI EDUCATORI. A BARI UN EDUCATORE PER 220 DETENUTI

Nelle visite che l'osservatorio di Antigone ha svolto nel 2021 ne abbiamo trovati in media uno ogni 83 detenuti. Con un organico previsto di 896 unità, sono ad oggi 733 i funzionari effettivamente presenti negli istituti penitenziari. A Treviso abbiamo trovato un solo educatore in servizio per 188 detenuti, aiutato da un collega presente in istituto per due giorni alla settimana, mentre a Busto Arsizio c'era un solo educatore assegnato ed effettivamente in servizio per i 360 detenuti presenti, da poco tempo coadiuvato da un collega distaccato da Santa Maria Capua Vetere. Ma la situazione non è molto migliore nel già citato carcere di Firenze "Sollicciano", dove c'era un educatore ogni 164 detenuti, e ancora peggio a Bari, dove i 2 educatori in servizio avevano in carico 220 detenuti ciascuno.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

EDUCATORI DISTRIBUITI IRRAZIONALMENTE

Complessivamente nei 20 istituti più "ricchi" di educatori ce n'era in media uno ogni 31 detenuti. Nei 20 più "poveri" uno ogni 152. Una differenza nella distribuzione di circa cinque volte che appare francamente ingiustificabile.

GLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA. IN MEDIA 1,6 PER DETENUTO

Negli istituti che abbiamo visitato c'era in media un agente ogni 1,6 detenuti, ed anche la sperequazione tra le aree geografiche del paese appare minore. Nei 20 istituti con più personale di polizia c'era in media un agente ogni 1,1 detenuti. Nei 20 con meno personale un agente ogni 2,3 detenuti. Ma al di là del tema della distribuzione, resta quello dei numeri assoluti del personale. Gli agenti di polizia penitenziaria sono davvero pochi? L'ultima edizione delle Statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa conferma quanto da noi osservato: in Italia c'è 1 agente ogni 1,6 detenuti. Nell'UE hanno più personale di polizia dell'Italia solo le carceri dell'Irlanda, mentre ne hanno quanto noi la Svezia ed i Paesi Bassi. Tutti gli altri ne hanno meno. Ma Irlanda, Svezia e Paesi Bassi hanno molto più personale in generale ed in proporzione il personale di polizia è meno che da noi. Da questo punto di vista l'Italia è un caso quasi unico: abbiamo più agenti di polizia penitenziaria degli altri sia in rapporto ai detenuti, sia in rapporto al resto del personale. Parlare di carenza di personale di polizia penitenziaria con questi numeri appare a questo punto davvero complicato.

E' stato pubblicato nel sito del ministero della Giustizia l'avviso relativo al nuovo bando di concorso per 1.758 posti di allievo agente del Corpo di polizia penitenziaria ruolo maschile e femminile. In particolare, 1055 posti (791 uomini; 264 donne), sono riservati: ai volontari in ferma prefissata di un anno (VFP1) che siano in servizio da almeno sei mesi alla data di scadenza della domanda di partecipazione al concorso, ovvero VFP1 collocati in congedo al termine della ferma annuale; ai volontari in ferma prefissata quadriennale (VFP4) in servizio o in congedo. Per i restanti 703 posti (527 uomini; 176 donne), potranno presentare domanda tutti i cittadini italiani.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

I BRACCIALETTI ELETTRONICI

BRACCIALETTI ELETTRONICI: NEL 2021 1.897 APPLICAZIONI PROVVEDIMENTI DI DETENZIONE DOMICILIARE CON CONTROLLO ELETTRONICO

Dal 2014 al 2021 sono stati 5.625 i provvedimenti di detenzione domiciliare con controllo elettronico. Una vera impennata si registra nel 2020 (quando si passa a 2.605 provvedimenti dai 251 del 2019), anno nel quale il decreto cosiddetto Cura Italia per far fronte all'emergenza sanitaria ha ampliato - seppur con molte cautele - la possibilità di accesso alla detenzione domiciliare con l'ausilio del controllo elettronico. Già in calo i numeri del 2021, che vedono 1.897 applicazioni.

2.840 APPLICAZIONI NEI CASI DI CUSTODIA CAUTELARE. IL 3% DEL TOTALE DELLE MISURE CAUTELARI COERCITIVE

Per quanto riguarda invece le imposizioni del braccialetto elettronico durante la misura cautelare degli arresti domiciliari, esse sono state 2.618 nel 2020, 2.753 nel 2019 e 2.840 nel 2018. Una percentuale che si attesta intorno al 3% del totale delle misure cautelari coercitive in Italia e al 12% del totale degli arresti domiciliari. Nel 7,4% di tali casi si è arrivati a un'assoluzione. Nel 7,1% si è arrivati invece a una condanna (definitiva o no) con sospensione condizionale della pena, ovvero per reati di non grande allarme sociale, per i quali l'ulteriore forma di controllo del braccialetto elettronico appare eccessiva.

I COSTI DEI BRACCIALETTI. 23 MILIONI IN TRE ANNI

Un tema a parte è quello dei costi, che interroga intorno alla convenienza ed effettività della misura. Dopo alcune traversie iniziali con Telecom e costi elevatissimi, nel 2018 a seguito di una procedura di gara europea Fastweb si è aggiudicato l'appalto per fornire nel triennio 2018-2021 circa 1.000 braccialetti al mese per una cifra di circa 23 milioni di euro complessivi. In realtà le attivazioni sono state ben inferiori, ma ciò sarebbe dipeso dalle decisioni delle autorità giurisdizionali competenti. La domanda da porsi è quella sull'effettiva capacità delle forme di controllo elettronico di incidere significativamente sulle presenze in carcere. D'altronde l'esperienza inglese ci ha mostrato come il controllo elettronico con braccialetti e cavigliere non abbia prodotto effetti di deflazione penitenziaria, ma abbia piuttosto contribuito alla crescita complessiva del numero di persone soggette a controllo penale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

MANCANO INDICAZIONI SULL'EFFICACIA DEL BRACCIALETTO ELETTRONICO, AD ESEMPIO SULLA RECIDIVA

In Italia mancano indicazioni intorno all'efficacia del braccialetto elettronico, quali dati sulle violazioni della misura e sulla recidiva. Non aiuta a tal fine una risposta del Ministero degli Interni, Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della Gestione Patrimoniale, che di fronte a una domanda di accesso civico generalizzato promossa da Antigone non ha voluto fornire le informazioni richieste. Si chiedeva di conoscere il numero di dispositivi elettronici attualmente a disposizione dell'Autorità giudiziaria, il numero di quelli attualmente in utilizzo per provvedimenti di arresti domiciliari e di detenzioni domiciliari, il numero di dispositivi non funzionanti, eventuali manomissioni o trasgressioni della misura del braccialetto elettronico, il numero di braccialetti elettronici utilizzati per il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Il Ministero ha negato le informazioni sostenendo che la pubblicazione delle stesse avrebbero configurato un "pregiudizio concreto alla tutela degli interessi-limite inerenti alla sicurezza pubblica e all'ordine pubblico tutelati dall'articolo 5-*bis*, comma 1, lettera a) del 'decreto trasparenza". Non è affatto facile intravedere un legame tra i dati richiesti e i motivi di sicurezza adottati. Una risposta dunque del tutto non convincente, che sembra configurare solamente un'inutile mancanza di trasparenza.

LE VIOLENZE E I PROCESSI

Questa una sintesi di alcuni dei procedimenti penali per tortura, violenze o morti sospette nelle carceri per i quali Antigone ha presentato esposti o è costituita parte civile:

Siracusa: processo per la morte di Alfredo Liotta

Nel marzo del 2013 Antigone viene contattata dalla sorella di Alfredo Liotta, morto nella Casa circondariale di Siracusa il 26.7.2012. Chiede un intervento dell'associazione nel procedimento penale in corso. Liotta, che aveva problemi di natura psichiatrica, nel periodo precedente la morte soffriva di anoressia. Era arrivato addirittura a pesare 40 kg. La sorella denuncia l'inazione dei medici, i quali non avrebbero fatto nulla per curarlo e assisterlo in maniera adeguata, lasciandolo dunque morire. Antigone presenta un esposto denunciando le mancate cure subite dal Liotta. Il 9.11.2017 ha luogo l'udienza preliminare. Antigone si costituisce parte civile. 9 persone vengono rinviate a giudizio

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

per omicidio colposo: si tratta di medici e psichiatri che lavoravano presso il carcere. Il 13.10.2020: 5 medici tra i 9 imputati sono stati condannati per omicidio colposo in quanto ritenuti colpevoli della morte di Alfredo Liotta. Gli avvocati dei medici condannati presentano atto di appello.

Pordenone: processo per la morte di Stefano Borriello

Nell'agosto del 2015 Antigone viene contattata dalla madre di Stefano Borriello, ventinovenne deceduto presso la Casa circondariale di Pordenone per un'infezione polmonare il 7.08.2015. Borriello era stato trasportato d'urgenza in ospedale dalla Casa circondariale di Pordenone ma era giunto senza vita al Pronto soccorso. Secondo la madre, il figlio stava male da diversi giorni ma non era stato curato. Antigone, con l'ausilio di un medico e di uno specialista infettivologo, ricostruisce i fatti e decide di entrare formalmente nel procedimento. Nella richiesta di rinvio a giudizio viene contestato al medico di non aver diagnosticato, in data 06.08.2015, un'infezione polmonare, verosimilmente batterica. Antigone aveva presentato un esposto nel procedimento già aperto a carico del medico, nonché Dirigente sanitario della struttura, per l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Dopo varie richieste di archiviazione e opposizioni da parte dell'associazione, nel novembre 2018 è iniziato il dibattimento. Antigone si è costituita parte civile.

Roma, Regina Coeli: processo per la presenza illegittima in carcere di Valerio Guerrieri e la sua morte

Il 24.02.2017 Antigone viene contattata dalla madre di Valerio Guerrieri, un giovane di ventidue anni che la notte precedente si era suicidato nella Casa circondariale di Regina Coeli, a Roma. Guerrieri era detenuto nonostante dieci giorni prima, il 14.02.2017, il Giudice avesse revocato la misura cautelare, pronunciando la sentenza di condanna che lo dichiarava parzialmente incapace di intendere e di volere. Guerrieri avrebbe dovuto essere scarcerato e ricoverato in una Rems, e invece rimane detenuto e pochi giorni dopo si suicida. Antigone presenta un esposto davanti alla Procura della Repubblica di Roma per detenzione illegittima.

Il 20.02.2018 il Pubblico Ministero chiede l'archiviazione del procedimento iscritto contro ignoti. Dopo varie richieste di archiviazione e opposizioni da parte dell'associazione, viene fissata l'udienza preliminare con imputazione coatta per i reati di rifiuto di atti di ufficio, indebita limitazione della libertà personale e morte o lesioni

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

come conseguenza di un altro reato per la Direttrice della Casa circondariale "Regina Coeli" di Roma e per una seconda dipendente del DAP.

Viterbo: procedimento per presunte violenze commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di alcune persone detenute

A luglio del 2019 Antigone riceve una lettera da parte di una persona detenuta a Viterbo, il sig. B., il quale denuncia due episodi di violenza subiti da due persone detenute presso quel carcere e commessi da alcuni agenti di polizia penitenziaria, allegando la denuncia da lui stesso presentata. Il 2.10.2019 Antigone presenta un esposto. La Procura della Repubblica ha avanzato richiesta di archiviazione sulla morte del detenuto S.H. Si è tenuta il 27 gennaio 2022 l'udienza per la discussione dell'opposizione alla richiesta di archiviazione.

Monza: procedimento per presunte violenze commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di U.M.

Il 6.08.2019 Antigone riceve una telefonata da parte di una persona che racconta di una violenta aggressione fisica subita dal fratello, detenuto presso la Casa circondariale di Monza, ad opera di diversi agenti di polizia penitenziaria. I fatti sarebbero avvenuti nel corridoio della sezione. Il detenuto sarebbe stato preso a calci e pugni. Il sig. M., per i fatti in questione, subisce un provvedimento disciplinare che lo pone in isolamento. Il provvedimento viene impugnato. Antigone deposita un esposto denunciando i fatti. Con decreto del 22.03.2021, il Giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione della parte del procedimento relativa all'ipotesi di tortura. Nel luglio 2021 il GUP ha disposto il rinvio a giudizio di tre agenti di polizia penitenziaria ed un Ispettore Capo per il reato di lesioni aggravate; due degli agenti di polizia penitenziaria e l'Ispettore capo anche per il reato di falsità ideologica e di falsità materiale e di calunnia; uno degli agenti di polizia penitenziaria anche per il reato di violenza privata. Disposto il rinvio a giudizio anche per il Commissario Capo per i reati di falsità ideologica e di falsità materiale e di calunnia e omessa denuncia di reato. Tutti e cinque gli imputati sono stati rinviati a giudizio anche per il reato di abuso di ufficio. Antigone è costituita parte civile. È in corso il dibattimento.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

San Gimignano: processo per presunte torture commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di M.A., nonché per rifiuto d'atti d'ufficio a carico di un medico della struttura

L'episodio oggetto delle indagini e del processo risale all'ottobre 2018, quando un detenuto tunisino avrebbe subito pestaggi brutali. A ottobre 2019 Antigone riceve notizia di una indagine in corso presso la Procura del Tribunale di Siena per reato di tortura commesso da parte di quindici agenti di polizia penitenziaria della Casa di reclusione di San Gimignano nei cui confronti, in data 28.08.2019, viene emessa ordinanza di misura cautelare. Nel mese di dicembre 2019 Antigone presenta un esposto. All'udienza del 10.09.2020 Antigone si costituisce parte civile. Il 17 febbraio 2021, 10 agenti di polizia penitenziaria del carcere di San Gimignano, che hanno scelto il rito abbreviato, sono stati condannati per tortura e lesioni aggravate in concorso a pene dai 2 anni e 3 mesi ai 2 anni e 8 mesi. Durante quella stessa udienza era stato giudicato, con rito abbreviato, un medico del carcere, condannato a 4 mesi di reclusione per rifiuto di atti d'ufficio, per non aver visitato e refertato la vittima. 5 agenti di polizia penitenziaria sono stati rinviati a giudizio lo scorso mese di novembre 2021. Per loro è in corso il rito ordinario in un procedimento nel quale Antigone è costituita parte civile. Si è aperto un altro filone processuale a Firenze per intercettazioni abusive da parte di alcuni poliziotti nei confronti del direttore, accusato di essere troppo disponibile nei confronti dei detenuti.

Torino: procedimento per l'ipotesi di tortura commessa da agenti di polizia penitenziaria a danno di diversi detenuti

A ottobre 2019 Antigone riceve notizia di una indagine in corso presso la Procura del Tribunale di Torino per diverse ipotesi di reato, tra cui anche il reato di tortura, a carico di diciassette agenti di polizia penitenziaria della CC "Lorusso e Cutugno" di Torino. Nei confronti di tredici persone viene emessa un'ordinanza di misura cautelare. Il 25 novembre 2019 Antigone presenta un esposto. Il 25.08.2020 Antigone avanza richiesta per ottenere copia degli atti di indagine. Viene autorizzata. Dagli atti di indagine e dall'avviso di conclusione delle indagini preliminari risulta indagato anche il Direttore del carcere per il reato di favoreggiamento personale e di omessa denuncia.

Nel corso dell'udienza preliminare del 18 dicembre 2021 Antigone ha avanzato dichiarazione di costituzione di parte civile. Il 5 febbraio 2022 il Giudice ammette la dichiarazione di costituzione di parte civile di Antigone. È iniziato il dibattimento.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

Milano Opera: procedimento penale per presunte violenze commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di diversi detenuti in seguito alle rivolte scoppiate per il rischio di contagio da Covid 19

A marzo 2020 Antigone viene contattata da molti familiari di persone detenute nell'istituto penitenziario milanese di Opera. Questi denunciano violenze, abusi e maltrattamenti subiti il 09.03.2020 dai propri familiari a seguito della rivolta scoppiata nel I Reparto. I familiari raccontano che le violenze sarebbero state commesse da agenti di polizia penitenziaria a rivolta finita. Vi avrebbero preso parte anche rappresentanti della Polizia di stato e dei Carabinieri. Il 18.03.2020 Antigone deposita un esposto contro gli agenti di polizia penitenziaria per ipotesi di abusi, violenze e torture. Le indagini sono in corso.

Modena: procedimento penale per omicidio colposo in seguito alla morte di nove persone detenute presso la Casa circondariale di Modena, avvenute in seguito alle rivolte scoppiate in istituto per il rischio di contagio da Covid 19

L'8 marzo 2020 Antigone apprende da fonti giornalistiche della grave rivolta scoppiata il giorno stesso presso la Casa circondariale di Modena e della morte di nove persone detenute, che sarebbe avvenuta per intossicazione da farmaci. Cinque di esse sarebbero morte nello stesso istituto, quattro a seguito di trasferimento in altri istituti. Il trasferimento sarebbe avvenuto con il nulla osta medico. Il 18.03.2020 Antigone deposita un esposto contro gli agenti di polizia penitenziaria ed il personale sanitario per omissioni e colpe per la morte dei detenuti. In data 7 gennaio 2021, Antigone deposita una integrazione all'esposto del 18.03.2020. L'associazione prende tale decisione a seguito della formale segnalazione della denuncia presentata da cinque persone detenute per le violenze che sarebbero state commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di alcuni detenuti subito dopo la rivolta scoppiata presso la Casa circondariale di Modena nella data dell'8 marzo 2020. Il 26.02.2021 la Procura della Repubblica ha avanzato richiesta di archiviazione, ritenendo escluso qualsiasi profilo di responsabilità in merito al decesso dei detenuti. Il 19.03.2021 Antigone ha presentato opposizione alla richiesta di archiviazione. In data 16 giugno 2021, il Giudice emette ordinanza con cui dichiara inammissibile l'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata da Antigone e dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà. Il 30 giugno 2021, Antigone ha depositato reclamo innanzi al Tribunale di Modena per chiedere la nullità del provvedimento di archiviazione (ex art. 410 bis c.p.p.) in

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

quanto nel provvedimento si dichiarava l'inammissibilità dell'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dall'associazione. Il 28 gennaio 2022, il Tribunale emette ordinanza di inammissibilità al reclamo presentato da Antigone. L'associazione sta lavorando a un ricorso presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Melfi: procedimento penale per presunte violenze commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di alcune persone detenute in seguito alla rivolta scoppiata per il rischio di contagio da Covid 19

A marzo del 2020 Antigone viene contattata dai familiari di diverse persone detenute nel carcere di Melfi. Questi denunciano gravi violenze, abusi e maltrattamenti subiti nella notte tra il 16 ed il 17 marzo 2020, alle ore 3.30 circa, dai familiari come punizione per la protesta scoppiata il 9.03.2020 in seguito alle restrizioni dettate dall'emergenza Covid-19. Secondo la ricostruzione di Antigone i detenuti sarebbero stati denudati, picchiati (anche con manganelli), insultati, messi in isolamento. Molti di essi, anche tra le vittime delle presunte torture, sono stati trasferiti. Durante le traduzioni, che in diversi casi sono state lunghe, non sarebbe stato permesso loro di andare in bagno. Ai detenuti sarebbero poi state fatte firmare delle dichiarazioni in cui avrebbero riferito di essere accidentalmente caduti, a spiegazione dei segni e delle ferite riportate. Il 7.04.2020 Antigone deposita un esposto contro agenti di polizia penitenziaria e medici per violenze, abusi e torture. Il 3 maggio 2021, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza ha avanzato richiesta di archiviazione. In data 3 giugno 2021, Antigone presenta opposizione alla richiesta di archiviazione. Nel corso dell'udienza del 2 febbraio 2022 si è discusso dell'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata da Antigone.

Santa Maria Capua Vetere: procedimento penale per presunte violenze e torture commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di vari detenuti in seguito alle proteste per il rischio di contagio da Covid 19

Ad aprile del 2020 Antigone viene contattata via e-mail, Facebook e telefonicamente da diversi familiari di persone detenute nella Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Questi denunciano abusi, violenze e torture subite dai familiari. I detenuti del reparto "Nilo" sarebbero stati colpiti e costretti a radersi barba e capelli dagli agenti di polizia penitenziaria. L'azione violenta si sarebbe verificata nel pomeriggio del 6.04.2020 e ne sarebbero responsabili circa 400 agenti, intervenuti in tenuta antisommossa a seguito di una protesta posta in essere il giorno precedente dai

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

detenuti dello stesso reparto. Questi sarebbero stati preoccupati per la diffusione della notizia di un detenuto positivo al coronavirus, posto in isolamento con febbre. Nei giorni successivi i casi accertati di contagio sono saliti a quattro. Alcuni detenuti, dopo l'azione di violenza, sarebbero stati posti in isolamento. Ai pochi detenuti visitati i medici non avrebbero refertato le lesioni. Il 20.04.2020 Antigone deposita un esposto contro la polizia penitenziaria per ipotesi di tortura e percosse e contro i medici per ipotesi di omissione di referto, falso e favoreggiamento. Il 10 settembre 2021, viene notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari: sono 120 gli indagati per 85 capi di imputazione e 177 le persone offese. Il 15 dicembre 2021 è stata fissata l'udienza preliminare e Antigone ha depositato la dichiarazione di costituzione di parte civile. Il 3 febbraio 2022, il Giudice ammette Antigone quale parte civile. Il Procuratore ha formalizzato la richiesta di patteggiamento per 32 imputati.). Il 26 aprile 2022 la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per 107 persone con le accuse di tortura, lesioni gravi, falso, depistaggio, omicidio colposo, morte come conseguenza del reato di tortura (specifica aggravante del reato di tortura). Il detenuto algerino Lakimi Hamine infatti, come ricostruito nell'esposto di Antigone, muore a distanza di alcune settimane dalle violenze subite.

Pavia: procedimento penale per presunte violenze e torture commesse da agenti di polizia penitenziaria a danno di diversi detenuti in seguito alla rivolta scoppiata per il rischio di contagio da Covid 19

A marzo 2020 Antigone viene contattata da alcuni familiari di persone detenute nella Casa circondariale di Pavia. Questi denunciano violenze e abusi, nonché trasferimenti arbitrari posti in essere nei giorni successivi alla protesta dell'otto marzo 2020. La protesta era sorta a seguito dell'interruzione dei colloqui e dell'applicazione di altre misure restrittive per far fronte alla pandemia di Covid 19 in corso. I detenuti avrebbero protestato anche per le omissioni nell'adeguamento dell'istituto alle misure di prevenzione. Secondo le ricostruzioni la polizia avrebbe usato violenza e umiliato diverse persone detenute, colpendole, insultandole, privandole di indumenti e lasciandole senza cibo. Ai detenuti trasferiti non sarebbe stato permesso di portare alcun effetto personali né di avvisare i familiari. Antigone ha presentato un esposto per violenze, abusi e tortura. Le indagini sono attualmente in corso.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

Ascoli Piceno: procedimento penale per presunte violenze commesse da agenti a danno di alcuni detenuti. Le violenze sarebbero accadute durante il trasferimento dal carcere di Modena a quello di Ascoli Piceno, ma anche nell'istituto di Ascoli. Il procedimento riguarda anche il decesso di Salvatore Piscitelli, avvenuto dopo l'arrivo presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno

Il 9 dicembre 2020 Antigone viene contattata dalla sorella di una persona detenuta, la quale invia copia della denuncia che cinque persone detenute avrebbero presentato presso la competente Procura. Nell'atto vengono denunciati episodi di violenza che sarebbero stati commessi da agenti di polizia penitenziaria a danno di persone detenute subito dopo la rivolta che si era svolta presso la Casa circondariale di Modena in data 8 marzo 2020, per i timori del contagio da Covid-19 e, in particolare, durante il trasferimento presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno. Nell'atto vengono anche denunciate gravi omissioni che sarebbero state commesse e che avrebbero determinato il decesso di Salvatore Piscitelli presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno. In data 7 gennaio 2021, Antigone deposita un esposto per denunciare tali fatti. Le indagini sono in corso.

LE PROPOSTE DI ANTIGONE DI RIFORMA REGOLAMENTARE

E' questa una ristretta selezione di proposte di modifica regolamentare (alcune potrebbero anche essere approvate con circolari dell'amministrazione penitenziaria)

SALUTE MENTALE

Tavolo permanente per la salute mentale

Occorrerebbe istituire, per ogni istituto, un Tavolo permanente per la salute mentale composto dalle figure apicali dell'istituto, dai referenti sanitari, dai rappresentanti del Dipartimento per la salute mentale, dal Garante territoriale per le persone private della libertà, da una rappresentanza del volontariato penitenziario.

Articolazioni per la Tutela della Salute mentale

Andrebbero istituite e regolamentate, con un'attenzione ai problemi di cura, le Articolazioni per la salute mentale. Ne andrebbe prevista almeno una per Regione. Dovrebbero funzionare quali luoghi di cura, diagnosi e trattamento delle persone detenute e internate con patologie psichiatriche. La collocazione in tali Articolazioni

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

non dovrebbe mai avvenire per ragioni disciplinari, di sicurezza o di gestione dell'ordine interno all'istituto. per almeno 8 ore al giorno.

Liberi dalla contenzione

Negli istituti penitenziari non si deve praticare la contenzione, né meccanica, né ambientale, né farmacologica. Qualora si renda necessario, per esclusive ragioni sanitarie, la contenzione della persona deve avvenire in luoghi sanitari diversi dal carcere.

TELEMEDICINA

Il Dap dovrebbe concordare in sede di conferenza Stato-regioni la digitalizzazione delle prestazioni e degli esami diagnostici. Andrebbe resa obbligatoria la digitalizzazione delle cartelle cliniche personali e dei registri sanitari, compresi quelli relativi alla somministrazione delle terapie, comunque denominati. Copia della cartella clinica in formato digitale o cartaceo dovrebbe essere obbligatoriamente consegnata al detenuto e all'internato che esce dall'istituto per qualsiasi motivo (scarcerazione o trasferimento), anche se non ne fa richiesta. Allo stesso modo di quando una persona esce dall'ospedale.

PREVENZIONE RISCHIO SUICIDARIO

Rivitalizzazione reparto nuovi giunti

Dando finalmente corpo a una vecchia circolare Dap, andrebbe prevista la realizzazione in ogni istituto di reparti *ad hoc* per i nuovi giunti, che prevedano: un'accoglienza in cui vengono informati sui diritti e le regole all'interno del penitenziario, l'organizzazione di colloqui con psicologi e/o psichiatri e sull'importanza nella fase iniziale di maggiori contatti con l'esterno (vedi punto sopra). I reparti nuovi giunti devono essere migliori, e non come avviene spesso oggi, peggiori rispetto alla vita ordinaria. Devono essere di accoglienza e non di intimidazione. L'introduzione alla vita dell'istituto deve avvenire in maniera lenta e graduale, affinché il nuovo giunto abbia la possibilità di ambientarsi, anche psicologicamente, prima di tutto alla sua nuova condizione e, secondariamente, alla realtà detentiva.

Più telefonate

Andrebbe garantita una maggiore apertura ai rapporti con l'esterno: più telefonate (da poter effettuare in qualunque momento, direttamente dalla propria stanza detentiva, non solo ai familiari e alle persone terze che rappresentano legami significativi, ma anche alle autorità di garanzia) e allo stesso modo più colloqui visivi.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

ISTITUTI E SEZIONI FEMMINILI

Bisognerebbe prevedere regole ad hoc per le donne detenute, nonché affidarne la gestione ad apposito ufficio. Andrebbe favorita l'organizzazione di attività comuni tra uomini e donne in quegli istituti a prevalenza maschile che ospitano sezioni femminili, così da scongiurare il pericolo di ozio forzato per le poche donne ristrette. Andrebbero previste azioni positive in materia sanitaria (screening periodici), lavorativa, educativa, sportiva. Le attività organizzate nelle carceri e sezioni femminili non dovrebbero avere un carattere stereotipato. La scarsa pericolosità penitenziaria femminile potrebbe indurre a trasformare istituti e sezioni come se fossero custodie attenuate.

DETENUTI LGBTI+

Obiettivo principale deve essere la realizzazione di un sistema che disinnesci il rischio di emarginazione e di lesione dei diritti, onde evitare ingiustificabili compromissioni in termini di trattamento semplicemente a causa dell'orientamento sessuale e l'identità di genere della persona detenuta o internata. Seppur l'assegnazione a specifiche sezioni sia volta a garantire la protezione, si deve in ogni modo scongiurare il rischio di isolamento delle persone ivi detenute o internate. In una prospettiva di sorveglianza dinamica diffusa, tali sezioni devono pertanto essere pensate solo come luoghi per passare le ore di riposo, condividendo - per il resto del tempo - gli spazi con il resto della popolazione detenuta. E' necessario prevedere in ogni istituto penitenziario attività in comune con il resto della popolazione detenuta, superando le attuali difficoltà di accesso delle persone LGBT+ alla scolarizzazione, alla formazione, alle attività lavorativa e alle attività sportive. Per un maggiore rispetto dei diritti all'interno degli istituti, andrebbe inoltre prevista la formazione del personale penitenziario volta a garantire alle persone detenute e internate LGBT+ le particolari tutele di cui necessitano.

CUSTODIA ATTENUATA

Il circuito della custodia attenuata dovrebbe essere fortemente espanso, oltre gli attuali numeri risicati. In esso andrebbero allocati i detenuti e gli internati che necessitino di una particolare attenzione sanitaria, persone alla prima carcerazione (per fatti di reato non di particolare gravità) così come le persone con una ridotta pena residua o inflitta (sotto un anno) che non presentino una condotta tale da renderlo inopportuno. Nelle sezioni a custodia attenuata dovrebbe essere organizzata la preparazione al rilascio; la vita interna dovrebbe essere il più possibile improntata a un modello comunitario, dove

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

le celle servano esclusivamente per il riposo notturno e la giornata sia densa di attività significative. Tali sezioni dovrebbero essere aperte al territorio circostante nella doppia direzione di favorire l'ingresso in carcere di soggetti esterni e di aumentare le opportunità di vita extramuraria per le persone che vi sono detenute o internate.

SORVEGLIANZA DINAMICA

La sicurezza all'interno degli istituti penitenziari dovrebbe essere garantita attraverso il giusto equilibrio tra sicurezza fisica, procedure da seguire e sicurezza dinamica. La vigilanza dinamica è semplicemente una specifica tecnica per garantire la sicurezza negli Istituti e non esaurisce certamente il modello di detenzione che si intende attuare. Per realizzare appieno questo modello di detenzione il regolamento dovrebbe prevedere l'apertura delle celle per almeno otto ore così come già previsto dalla già citata circolare. È essenziale che le persone detenute e internate siano impegnate a svolgere attività costruttive e mirate che contribuiscano al loro futuro reinserimento nella società. A tal fine ogni istituto dovrebbe avere un piano di occupazione del tempo libero, in collaborazione anche con le strutture del territorio.

CONTATTI CON L'ESTERNO E RELAZIONI AFFETTIVE

Colloqui

I colloqui dovrebbero poter avvenire con modalità che permettano ai detenuti e agli internati di mantenere e portare avanti rapporti familiari nel modo che si avvicini il più possibile alla vita normale. Oltre che con familiari e conviventi, dovrebbe essere riconosciuta in maniera effettiva la possibilità di svolgere colloqui con terze persone. L'attuale formulazione della norma prevede l'autorizzazione a tali colloqui "quando ricorrono ragionevoli motivi", lasciando ampi margini di discrezionalità all'autorità competente. I colloqui è previsto oggi che siano almeno 6 al mese. Come avviene in molti Paesi europei (Regno Unito: almeno due visite di 1 ora ogni 4 settimane, fra: almeno una volta alla settimana, Belgio: 3 colloqui a settimana) non dovrebbe essere indicato un limite massimo nella possibilità di ricevere visite, ma solo un limite minimo. Stesso principio andrebbe applicato per la durata dei colloqui, pari ad almeno un'ora. La possibilità di prolungare la durata del colloquio in considerazione di particolari circostanze dovrebbe inoltre essere prevista non solo per le visite con congiunti e conviventi ma anche per le terze persone autorizzate. I colloqui dovrebbero essere regolamentati in modo che siano svolti anche nel pomeriggio e nei fine settimana, così

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

da permettere anche ai visitatori che hanno problemi di lavoro o con figli che frequentano la scuola di non doversi assentare.

Corrispondenza telefonica

La previsione di una telefonata a settimana di una durata massima di 10 minuti appare oggi assai datata. Nel 1976, quando le chiamate erano rare e care, le telefonate potevano durare un massimo di 6 minuti. Nel 2000, il tempo fu portato agli attuali 10 minuti, ma all'epoca i telefonini erano ancora poco diffusi. Appare evidente come, in considerazione dei tempi correnti, la revisione della normativa relativa alle telefonate sia più che necessaria. Le persone detenute e internate dovrebbero accedere a un numero illimitato di chiamate con una durata massima di 15 minuti ognuna e un limite giornaliero di 60 minuti. Ogni persona detenuta o internata dovrebbe essere dotata di una scheda personale collegata direttamente al suo account. Si eliminerebbe in questo modo la necessità di far stabilire il contatto telefonico dal personale dell'istituto, potendosi effettuare chiamate soltanto ai numeri autorizzati. Oltre ai numeri autorizzati, dovrebbe essere sempre possibile chiamare (gratuitamente e in maniera riservata) i Garanti per i diritti delle persone private della libertà personale e specifici servizi di supporto (ad es. per salute mentale). Per facilitare l'accesso alle telefonate e garantire una maggiore privacy, dovrebbero essere installati telefoni in ogni stanza di pernottamento. In diversi paesi europei (es. Francia e Regno Unito, ma anche paesi dell'est), i telefoni in cella sono una realtà diffusa ormai da tempo. Il maggior ricorso a strumenti di comunicazione consente di avere contatti più costanti con i propri familiari e con servizi di supporto, oltre che a ridurre la necessità di procurarsi telefoni cellulari in maniera illecita. La tariffa telefonica al consumo risulta ormai superata nella quotidianità del mondo esterno, così come ogni distinzione tra numero fisso e mobile per quanto attiene al destinatario. Un piano telefonico che contempla anche un consumo "dati", permetterebbe inoltre di ricomprendere sotto la medesima scheda anche la possibilità di effettuare videochiamate ai propri familiari, siano essi in Italia o all'estero come potrebbe essere di frequente nel caso di detenuti e internati stranieri.

Nuovi mezzi di comunicazione

Nel tentativo di ridurre le distanze - fisiche e sociali - tra il carcere e il mondo esterno, fondamentale è la previsione di "nuovi" sistemi di comunicazione. L'avvento della pandemia ha previsto la possibilità di svolgere colloqui da remoto. Tale rivoluzione necessita di essere tradotta dallo straordinario all'ordinario, e per questo chiaramente sistematizzata e normata. Andrebbero previste disposizioni atte a regolare l'utilizzo della posta elettronica, già previsto in diversi istituti di pena ma con modalità da

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

rivedere. Alle videochiamate e alle email, andrebbero poi aggiunti servizi di messaggistica vocale sulla scorta di quanto già sperimentato in altri ordinamenti europei (Francia e Regno Unito). Per quanto riguarda le videochiamate, esse non devono essere innanzitutto considerate come sostitutive del colloquio in presenza, ma semmai delle telefonate. Per quanto riguarda la posta elettronica, per chi non è sottoposto a visto di censura deve essere prevista la possibilità di corrispondere via e-mail, al pari della comunicazione via epistolare. Il servizio di posta elettronica deve essere gratuito e gestito dall'Amministrazione penitenziaria (es. email universitaria), non da cooperative private. Il servizio deve essere organizzato dalle direzioni degli istituti. Ogni sezione detentiva deve disporre a tal fine di una postazione dotata di computer. Infine, andrebbero previsti servizi di messaggistica telefonica, con gli stessi numeri autorizzati per le telefonate.

Per facilitare l'interlocuzione tra le persone detenute e internate e i propri cari, tali servizi consentono di lasciare registrato un messaggio audio all'account personale o al numero del familiare. Il messaggio potrà poi essere ascoltato in qualsiasi momento. Oltre a rappresentare un valido supporto per la persona detenuta o internata, il servizio consente di ridurre notevolmente le difficoltà della persona all'esterno legate ai tempi prestabiliti per le telefonate che spesso coincidono con orari di lavoro etc. e all'impossibilità di ricontattare l'istituto se la chiamata viene persa.

Ai detenuti deve essere consentito di ascoltare musica e vedere film in stanza.

DOMANDINE

È importante che l'istituzione penitenziaria, avendo in carico la persona in una modalità globale, sia sentita quale un'istituzione di prossimità, con la quale dialogare facilmente e sempre raggiungibile al momento del bisogno. Una delle conseguenze di ciò è l'immediato potenziamento dell'accesso "degli operatori del trattamento nell'area detentiva con la previsione di ambienti per loro disponibili all'interno delle unità detentive; ciò, tra l'altro, determinerà l'eliminazione del sistema di 'domandine'". Il sistema delle richieste scritte formalizzate va modernizzato e comunque mantenuto solamente per le richieste più rilevanti, delle quali è altresì importante che si mantenga una traccia. Per le questioni quotidiane, la vita interna deve essere sottratta il più possibile alla burocratizzazione barocca che spesso oggi l'accompagna. In ogni sezione detentiva deve essere installato un totem digitale interattivo attraverso il quale le persone detenute e internate possano inviare le richieste più rilevanti, comprese istanze e reclami, rivolte alle varie autorità. Tali richieste devono sempre essere

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

univocamente identificabili e tracciabili nel tempo. In ogni caso il Regolamento deve prevedere che rispetto alle richieste strettamente attinenti all'esercizio dei diritti vi è obbligo di risposta da parte del direttore entro sette giorni.

RICOMPENSE

Va rivitalizzato il Consiglio di disciplina nella sua funzione di erogatore di ricompense (a partire dalla proposta di misure alternative o grazia) prevedendo che si riunisca periodicamente a tale fine.

SANZIONI DISCIPLINARI

E' necessario che si riduca l'impatto del modello disciplinare. Molte delle infrazioni previste rispondono a un'idea rigida di vita penitenziaria. Non è con le sanzioni disciplinari che si costruisce la pedagogia della responsabilità.

RAGGRUPPAMENTI DETENUTI

Va evitata ogni commistione tra detenuti in custodia cautelare e condannati.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583